IL POPOLO ROMANO

ANNO XL — N. 229 ——✻ Centesimi 5 in tutto il Regno ✻—— MARTEDÌ 20 AGOSTO 1912

VEDERE NELL' ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

L'economia nazionale e la guerra

Indici principali dell'economia nazionale sono essenzialmente il provento delle entrate erariali ed il movimento degli scambi commerciali. Se, ferme rimanendo le aliquote della tassazione, aumentano le entrate ed aumentano i traffici, segno è che l'economia generale del paese progredisce di pari passo, perchè, quando questa languisce, anche nel movimento degli affari, dei consumi e dei traffici si manifesta un ristagno od un regresso, i quali diventano l'esponente più veritiero e più sicuro delle sue sofferenze.

Se ciò è, le poche cifre, che riassumiamo in appresso, basteranno a rassicurare i dubbiosi, che dalle spese, onde per il prolungarsi della guerra italo-turca è aggravato il bilancio dello Stato, temono la ruina della finanza pubblica, la quale trarrebbe con sè quella dell'economia nazionale.

***

Nel luglio del 1912 le principali entrate del bilancio registrarono, in confronto del luglio 1911, un maggiore rendimento di 9 milioni e mezzo, tenuti fuori conto i proventi delle imposte dirette, che, a causa della loro riscossione a periodi bimestrali o trimestrali — e, per talune, anche semestrali — al fine luglio, primo mese dell'esercizio, avevano versato al Tesoro somme insignificanti.

Dunque, malgrado la guerra, si constata un miglioramento della finanza, che corrisponde alla ragione dell'8.36 per cento.

E' vero che al miglioramento ha contribuito con 700 mila lire la maggiore introduzione del grano, ma, astraendo da questa partita, rimane tuttavia un maggiore gettito di 8 milioni ed 800 mila lire, dovuto alle tasse sugli affari e sui consumi ed alle privative che sono il genuino termometro della economia nazionale, perchè i maggiori affari ed i maggiori consumi rispecchiano la maggiore attività economica ed il maggior benessere generale del paese.

Nei riguardi poi delle previsioni del bilancio dello Stato il maggior rendimento si aggira, grano escluso, intorno ai 10 milioni e mezzo; di guisa che, se dovesse continuare nella stessa misura durante i rimanenti undici mesi dell'esercizio finanziario, alla chiusura dell'anno il provento *accertato* supererebbe quello *previsto*, per le sole tasse indirette, di oltre 130 milioni

E' probabile che una sosta nel movimento ascensionale si verifichi nel corso dell'anno, ma si può fino da ora ritenere assicurata al bilancio una notevole eccedenza di entrata.

Una siffatta situazione, davvero confortante, è la prova provata che la guerra, che combattiamo nella Libia da oltre dieci mesi, non ebbe ripercussione sulla finanza e sulla economia nazionale, che hanno continuato a progredire.

***

Il commercio estero dell'Italia registrò nei primi sette mesi del 1911, un movimento di scambi per un valore di L. 3.289.2 9.123.

Nel corrispondente periodo del 1912, malgrado la guerra, che avrebbe potuto esercitare una azione deprimente, il valore degli scambi commerciali dell'Italia con i paesi esteri salì a L. 3.375.961.180, ossia aumentò di L. 86.752.507.

E circostanza lieta per la nostra economia, sono state le esportazioni di prodotti italiani che hanno formato codesto aumento.

Infatti la somma predetta di 3 miliardi ed un terzo è costituita dai seguenti fattori:

Importazioni dall'estero	L. 2.048.754.301
Esportazioni per l'estero	» 1.327.206.879

che, in confronto dei primi sette mesi del 1911, indicano:

per le esportazioni	+	L. 89.651.736
per le importazioni	—	» 2.889.669

Nè abbiamo motivo a dolerci se dall'estero abbiamo importato meno, imperocchè alla minore importazione per 34 milioni di lire di cereali — diminuzione benefica per l'economia nazionale — si oppone una maggiore introduzione per circa 48 milioni e mezzo di materie prime necessarie alle nostre industrie cioè di cotone greggio (milioni 36.2) e di gomma elastica greggia (milioni 11.6).

Vale a dire che, a causa delle migliorate condizioni delle industrie agricole, il paese ha risparmiato di mandare all'estero 24 milioni per acquisto di cereali, ed, a causa della cresciuta attività delle sue industrie manifatturiere, ha acquistato maggiore quantità delle materie prime, che le alimentano.

***

Nè meno liete sono le constatazioni, che risultano dall'analisi delle nostre esportazioni all'estero. Infatti, all'aumento delle esportazioni, hanno contribuito i manufatti di cotone, di lana e di seta, con 33 milioni circa: gli ortaggi, i legumi e le frutta con 16 milioni: i formaggi, le uova, il pollame e le carni, con altri 16 milioni e, finalmente, gli olii ed i vini con 4 milioni e mezzo. — ossia i prodotti delle industrie tessili e delle agricole.

Le esportazioni di tessuti e manufatti sono valutate per i primi sette mesi dell'anno a 200 milioni; quelle dei prodotti agricoli, nelle loro varie forme, superano il valore di 350 milioni.

In altri termini le industrie tessili e le industrie agricole forniscono il 42 per cento dei prodotti, che l'Italia manda all'estero.

***

Nota meno lieta è quella del cambio, che da 60 centesimi per cento (luglio 1911) è man mano salito a 1.10; ma sarebbe malafede in igne o crassa ignoranza attribuirne l'elevazione alla guerra. Sul cambio hanno avuto azione pricipalmente tre fattori, dei quali uno non è limitato al nostro paese, ma ha carattere generale: cioè la tensione del mercato del danaro, che si verifica in tutte le piazze del vecchio mondo ed anche in quelle al di là dell'Atlantico.

Fattori esclusivamente italiani sono stati, invece, le minori rimesse di oro degli emigranti per la diminuita emigrazione ed il minore denaro dei forestieri, venuti in minor numero in Italia o per timore del colera o per altre cause di vario ordine. Ma sono ambedue fenomeni temporanei, estranei alla guerra, che già sono passati od accennano a passare: laonde anche per questa parte le previsioni dell'avvenire prossimo si presentano soddisfacenti.

Nè può essere altrimenti dato l'aumento del risparmio nazionale, che le casse registrano, e dato il movimento ascendente di tutti i servizi pubblici, dalle ferrovie alle poste, dai telegrafi ai telefoni.

Ben venga, pertanto, la pace, se questa potrà essere conclusa alle condizioni, che l'Italia ha poste, nel giorno in cui fu deciso il ricorso alle armi, e che interessi e dignità nazionale non consentono di modificare; ma, se la guerra dovrà continuare, l'Italia che ha dimostrato il valore dei suoi figli in campo, ed ha dato già una prova di resistenza finanziaria ed economica, che da pochi le era riconosciuta e che da tutti gli osservatori imparziali e sereni è oggi ammirata, non indietreggerà anche se dovesse richiedere sacrifici maggiori di uomini e di denaro.

Politica e diplomazia

(I dispacci col segno ■ sono della notte)

■ (S) **Bruxelles**, 19. — Il Re ha presieduto per la prima volta al Palazzo di Bruxelles il Consiglio Superiore della difesa nazionale.

■ (S) **Londra**, 19. La Regina di Spagna è partita stamane da Cowes per la Spagna.

■ (S) **Costantinopoli**, 19. La Porta annuncia ufficialmente che, in seguito a passi fatti ad Atene, la Grecia ha richiamato Liatis, funzionario al Consolato di Rodi, il quale aveva assistito alla riunione tenuta dagli isolani a Patmo.

■ (S) **Washington**, 19. — Il Sottosegretario di Stato del Ministero di Agricoltura Hays è accusato di malversazione dalla maggioranza della commissione della Camera dei rappresentanti incaricata di controllare le spese del Ministero di agricoltura.

La relazione dichiara che il Ministero di agricoltura ha agito nell'interesse degli speculatori sulle prorietà fondiarie, non nell'interesse pubblico, in alcuni affari di drenaggio nella Florida.

ALLA FRONTIERA TURCO-MONTENEGRINA

(S) **Costantinopoli**, 19. — La Porta afferma che il Montenegro mobilizza gli effettivi dell'artiglieria e che perciò essa ha ordinato di prendere misure per provenire ogni attacco improvviso.

NELLA TRIPLICE INTESA.

(S) **Londra**, 19. — Il *Daily Telegraph* nel suo articolo di fondo consacrato alla duplice alleanza, scrive a proposito del comunicato pubblicato dopo il viaggio di Poincaré;

« Noi vorremmo saperne di più sulle questioni che sono state discusse a Pietroburgo perchè siamo obbligati ad appoggiare la Francia e la Russia e ci occorre conoscere l'estensione dei nostri obblighi. ».

FRANCIA E S. SEDE.

(S) **Francia**, 19. — In un notevole articolo sull'eventuale ripresa delle relazioni tra la Francia e il Vaticano il *Figaro* scrive: Ciò che i cattolici possono augurare di meglio nell'ora attuale è che Iddio ispiri al Governo francese sentimenti analoghi a quelli cui si ispirò il Primo Console. Pio X non accoglierebbe con minor gioia le richieste che la Repubblica gli facesse per mezzo dei suoi vescovi anche se non si trattasse che di riprendere su qualche particolare argomento le conversazioni interrotte otto anni or sono.

NEL NICARAGUA.

(S) **New York**, 19. — Un dispaccio da Managua dice che le truppe del Governo hanno avuto 15 tra morti e feriti e i ribelli oltre 400 scomparsi in un recente combattimento. Le truppe federali non hanno cercato di inseguire i ribelli che hanno battuto in ritirata.

Il bombardamento ha distrutto la casa del vice console di Inghilterra e gli uffici di una Banca inglese: ma le persone che l'occupavano non sono rimaste ferite.

Attualmente regna l'ordine.

Attorno all'iniziativa del Conte Berchtold

■ (S) **Londra**, 19. L'*Agenzia Reuter* annuncia che il Ministro degli Esteri, Sir E. Grey, ha risposto alla proposta dell'Austria Ungheria, dicendo che sarà felice di entrare in uno scambio di vedute sulla situazione delle provincie balcaniche dell'Impero ottomano

■ (S) **Parigi**, 19. — I giornali hanno da Pietroburgo: Si annuncia da buona fonte che la proposta del Conte Berchtold riguardo a uno scambio di idee fra le potenze sulla crisi balcanica è stata approvata dal Ministro degli esteri di Russia. Questi crede che la proposta del conte Berchtold sia prova della rinuncia da parte del Gabinetto di Vienna alla attitudine isolata che manteneva finora negli affari balcanici.

(S) **Londra**, 19. — Mandano da Vienna al *Daily News*: Non si dissimula qui un certo scetticismo riguardo all'efficacia della proposta fatta alle Potenze dal conte Berchtold. Benchè si ritenga certo che tutte le potenze acconsentiranno a discutere, si dubita che tali conversazioni abbiano un valore pratico, a meno che l'oggetto della discussione non sia più chiaramente definito e di un carattere più positivo di quanto sembri esserlo.

La *N. F. Presse* afferma che la Germania, l'Italia e la Russia hanno già comunicato la loro accettazione. Questa informazione che non è ancora confermata, può essere la prefazione della iniziativa, che comincerà quando il conte Berchtold comunicherà le sue vedute personali con maggiori particolari agli altri Governi.

■ (S) **Vienna**, 19. La *Neue Freie Presse* scrive che nei circoli informati viennesi si constata che l'Austria Ungheria non poteva pronunciarsi in favore di una politica decentralizzatrice in Turchia finchè i giovani turchi tenevano il potere. Poichè i Giovani turchi seguivano una politica assolutamente accentratrice, il passo dell'Austria-Ungheria in senso contrario avrebbe avuto un carattere di ignoranza negli affari della Turchia, la qual cosa l'Austria-Ungheria vuole ad ogni costo evitare.

Il governo turco attuale, volendo esso stesso adottare una politica decentratrice, la situazione è mutata, e incoraggiare il Governo turco nelle sue tendenze non costituisce affatto un'ingerenza.

Nel Marocco

(S) **Tangeri**, 19. — La proclamazione di Mulai Yussef è un fatto compiuto nella maggior parte delle città dell'Impero.

Si assicura che nel combattimento sostenuto dal colonnello Pein il 14 agosto, i Francesi avrebbero avuto dieci morti e 48 feriti, di cui 21 gravemente.

Il colonnello Mangin, che si accampò il 16 corr. nel paese dei Rehamna, ha potuto respingere gli attacchi dei ribelli.

Un episodio assai grave si è verificato presso il campo, dove una compagnia senegalese, attaccata da alcune centinaia di cavalieri, ha dovuto sostenere un combattimento di parecchie ore, combattimento che all'arrivo dei rinforzi è terminato con la vittoria dei francesi.

Questi hanno avuto due morti e una ventina di feriti Il nemico ha subito gravi perdite.

■ (S) **Tangeri**, 19. Si ha da **Fez**, 16: Malgrado i movimenti delle tribù che hanno abbracciato la causa Reghi, le voci sparse a proposito di un'azione comune preparata dal Roghi e da Sidi Raho contro Fez, non debbono lasciar credere che la popolazione indigena dei dintorni della città abbia fatto causa comune con i ribelli e sia ostile alla Francia.

Nella regione del Nord, che la colonna Gourand ha attraversato, il corriere postale ha potuto percorrere accompagnato soltanto da alcuni cavalieri, una parte del territorio occupato dalla tribù degli Uled Giamaa, seguendo il corso del Sebu. Esso ha percorso una seconda volta il territorio di Mulai Muchta fino alla regione degli Uled Giamaa, traversando un accampamento degli Scoraya.

■ (S) **Tangeri**, 19. Secondo notizie da Marrakesch in data 15 corr. il Console francese aveva ricevuto l'ordine di partire.

Si sta organizzando la resistenza col concorso delle truppe di Glaouhm Tugul comprendenti un migliaio di uomini, contro le forze del Pretendente Hibba segnalate nei pressi della città. In città regna una viva agitazione.

Gli spagnuoli ad Arzila

(S) **Tangeri**, 19. — Cinquecento soldati spagnuoli hanno occupato Arzila ieri nel pomeriggio senza incidenti.

■ (S) **Madrid**, 19. Il Presidente del Consiglio, Canalejas, ha dichiarato ai giornalisti che egli aveva chiesto al Ministro degli Esteri Garcia Prieto ed al Ministro della Guerra Luque, informazioni precise circa la notizia annunciante la presa di Arzila da parte degli spagnuoli e che essi gli avevano dichiarato di non saper nulla in proposito.

Canalejas ha aggiunto che, poichè nulla di anormale o straordinario si è verificato tale avvenimento è impossibile.

La nostra politica al Marocco, egli ha detto, come la politica francese, è piuttosto una politica di adattamento che di intimidazione, ma se il fatto fosse vero la sua importanza sarebbe ora minore che se fosse avvenuto in epoca anteriore.

DA PARIGI

(Nostro fonogramma della notte)

PARIGI, 20 (ore 1.). — Telegrafano da Pietroburgo che l'Ambasciatore di Francia, sig. Louis, ha affermato, in un'intervista, che la visita del Presidente del Consiglio francese a Pietroburgo ed a Mosca, il viaggio del Ministro degli Esteri russo, Sazonoff, a Parigi e la presenza del Granduca Nicola Nicolaievitch alle grandi manovre francesi sono altrettante prove del buon accordo esistente tra le due Nazioni alleate.

Il sig. Poincaré ha potuto, specialmente nella visita a Mosca, accertarsi dei sentimenti amichevoli del popolo russo. L'accoglienza calda e cordiale fatta al signor Poincaré fa bene sperare circa il ricevimento che verrà fatto alle Delegazioni francesi nella loro prossima visita.

— L'incrociatore *Condé*, che riporta in Francia il Presidente del Consiglio, è atteso per mercoledì mattina nella rada di Dunkerque. Il sig. Poincaré con una torpediniera prenderà terra nella chiusa di Trystram e, seguito da un corteo ufficiale, si recherà al Municipio, dove sarà servito un rinfresco in suo onore.

— I giornali hanno da Londra che in quei circoli diplomatici si ritiene che la risposta di Sir Edward Grey alla iniziativa austriaca — e cioè che egli sarà felice di partecipare ad uno scambio di vedute circa i mezzi da attuarsi per migliorare le condizioni delle provincie balcaniche — non impegni troppo il Governo inglese. La risposta del Ministro degli Esteri inglese sarebbe più di forma che di sostanza.

— Si ha da Berlino che il Principe Enrico di Prussia è partito stasera per rappresentare la Germania ai funerali del Mikado.

Navigazione attraverso il Canale di Panama

(S) **Washington**, 19. — L'incaricato di affari britannico ha ufficiosamente fatto urgenti pratiche presso Taft invitandolo a non prendere riguardo al Canale di Panama alcuna decisione, sulla quale potrebbe essere difficile ritornare.

Il Presidente va studiando seriamente la possibilità di rinviare la legge sul Canale di Panama al Congresso aggiungendovi la raccomandazione di votare una mozione la quale dichiarerebbe che la legge non annullerà affatto gli obblighi derivanti dai trattati ad affermerebbe il diritto di ogni parte lesa di intentare una azione per danni ed interessi dinanzi al Tribunale Supremo.

Taft è convinto che la franchigia accordata alle navi adibite al cabotaggio non violi alcun trattato ma ritiene che coloro che hanno opinione contraria abbiano il diritto di riferirne al Tribunale Supremo.

***

(S) **Washington**, 19 — Il Presidente della Confederazione Taft ha avuto una lunga conferenza coi Ministri circa la questione della legge sul canale di Panama.

Benchè non sia stata presa alcuna decisione si annuncia che il Presidente non approverà il progetto votato dalle due Camere a meno che non vi sia la disposizione che prevede il deferimento all'autorità giudiziaria dell'articolo che accorda il libero passaggio alle navi americane. Il Gabinetto sarebbe d'accordo con lui nel ritenere che, se questo articolo venisse mentenuto, il progetto non sarebbe conforme alle disposizioni dei trattati.

A Taft è stato erpresso il parere che è già troppo tardi per emendare il progetto e per conseguenza se egli vuole agire, il suo intervento deve prendere la forma di un *veto* a meno che i capi non si accordino per fare votare ulteriormente una mozione in cui si dica che gli Stati Uniti, approvando il progetto non avevano affatto l'intenzione di abrogare i trattati coll'Inghilterra.

Una tale mozione permetterebbe gli armatori esteri di mettere la validità della legge alla prova dinanzi alla Corte di giustizia degli Stati Uniti.

Il commercio dell'Italia coll'estero

NEL 1910

VIII

TURCHIA EUROPEA

Le relazioni commerciali dell'Italia con la Turchia sono regolate dalle capitolazioni del 25 ottobre 1823 tra la Sardegna e la Sublime Porta, modificate dal protocollo del 25 aprile 1907 tra le Potenze e la Sublime Porta per il quale è stata accordata alla Turchia la facoltà di aumentare dell'11 ½ per cento *ad valorem* i dazi di entrata.

Le capitolazioni sono perpetue; il capitolato cesserà di essere in vigore il 12 luglio 18914.

Naturalmente il presente stato di guerra ha sospeso le capitolazioni e la Porta applica oggi alle merci italiane tariffe differenziali che hanno carattere proibitivo. Ma, naturalmente, tutto ciò non riguarda il passato, cioè l'anno che prendiamo in esame.

***

Il movimento commerciale dell'Italia con la Turchia Europea nell'anno 1910 rappresenta un valore di L. 101.676.371, cioè:

Importazioni turche	L. 37.313.736
Esportazioni italiane	» 64.362.635

vale a dire che per ogni cento lire di prodotti italiani introdotti in Turchia, abbiamo ricevuti prodotti turchi per un valore di L. 57.90.

Importazioni turche

Nulla la importazione dei prodotti, fabbricati, che è valutata appena in L. 203.649, nella ragione di 55 centesimi per ogni cento lire di prodotti importati, ed è quasi esclusivamente limitata ai tessuti di lana (tappeti) e crine.

Le materie greggie per le industrie, nella misura del 53.1 per cento della intera importazione, rappresentano un valore di L. 19.846.444, al quale hanno contribuito principalmente:

i bozzoli, con L. 11.343.000

A guerra finita il mercato turco sarà ancora un buon campo per le esportazioni delle nostre materie semi lavorate.

I tessuti di cotone e di seta, di lana e di canapa e lino contribuiscono con circa 32 milioni su 41 alla nostra esportazione di prodotti fabbricati.

Il corallo lavorato, i fiammiferi, i lavori di ferro e di acciaio, la carte e le stampe, i berretti, i cappelli, di ogni specie ed i medicamenti danno alla nostra industria altri 4 milioni e mezzo. La differenza è rappresentata da prodotti minori, che sarebbero suscettibili di notevole aumento.

Generi alimentari di nostra maggiore esportazione nella Turchia sono le farine, il semolino e le paste di frumento, che danno un valore di 14 sopra 16 milioni della complessiva loro esportazione. Seguono con circa 2 milioni gli agrumi ed il riso. Insignificanti le rimanenti esportazioni.

In confronto del 1907 il movimento dei nostri scambi con la Turchia europea è indicato dalle seguenti cifre:

	1907	1910	Differenza
	(migliaia di lire)		
Importaz. turche	46.099	39.314	— 8.785
Esport. italiane	64.599	64.363	— 230
Totale	110.698	101.677	— 9.021

Nel quadriennio, pertanto, la diminuzione degli scambi è indicata dalla percentuale 8,15 e formare la quale contribuiscono *minori* importazioni turche nella ragione del 7.94 e *minori* esportazioni italiane nella più modesta misura del 0.21 per cento.

E' perdita facile a riconquistarsi a guerra finita.

Sarà interessante, a suo tempo, constatare nel movimento degli scambi commerciali italo-turchi gli effetti della attuale guerra e non mancheremo di farlo.

il tabacco in foglia, con	»	1.945.542
i rottami di ferro e ghisa, con	»	1.561.864
l'avena e l'orzo, con	»	931.470
le canne, i giunchi, ecc., con	»	766.920
le lane naturali, con	»	727.945
il cotone in biccoli, con	»	379.288

Sensibile è stata, in questo gruppo di prodotti, la diminuzione verificatasi nei bozzoli, dei quali nel triennio 1907-909 l'importazione si aggirò intorno ai 24 milioni, per discendere nel 1910 a soli 11 milioni. E basta questo fatto a dare ragione delle cause, onde la importazione *media* delle materie greggie, che era stata di 28 milioni nel triennio precedente, si arrestò nel 1910 a L. 19.846.444.

La seta tratta contribuisce con L. 3.586.500, vale a dire col 93 per cento all'incirca, a formare il valore di L. 3.872.405, che rappresenta la complessiva importazione delle materie semi-lavorate.

Tra le importazioni della categoria ultima – generi alimentari ed animali vivi – che corrispondono al valore di L. 13.391.238, vengono primi i formaggi, con L. 4.269.700; seguono:

gli animali bovini, con 4467 capi,	L.	2.322.520
l'olio d'oliva, con 5297 quint.	»	936.466
i cereali con 4382 tonnellate	»	793.540

ossia prodotti, per i quali l'industria nazionale potrebbe in gran parte, senza troppe difficoltà, sostituire l'industria forestiera.

Riepilogando, per natura dei prodotti, le importazio tazioni dalla Turchia comprendono:

		Valore	Per %
Materie greggie p. le industrie.	L.	19.846.444	53.3
» semi-lavorate id.	»	3.872.40	10.3
Prodotti fabbricati	»	203.649	0.6
Generi alimentari ed animali	»	13.391.238	35.8
Totale	L.	37.313.736	100.0

Esportazioni italiane

I prodotti fabbricati tengono il primo posto nelle esportazioni italiane alla Turchia, nella misura del 64 circa per cento.

Eccone la divisione per natura dei prodotti:

		Valore	Per %
Materie greggie per le industrie	L.	843.784	1.3
» semi-lavorate id.	»	5.576.965	8.7
Prodotti fabbricati	»	41.126.804	63.9
Generi alimentari ed animali	»	16.815.082	26.1
Totale	L.	64.362.635	100.

Le pelli crude ed i cascami di cotone, costituiscono la quasi totalità delle materie prime che l'Italia fornisce alla Turchia. Seguono con 135 mila lire complessivamente le pietre, la calce ed i cementi, la canapa greggia, il legno comune rozzo, la crusca ed il marmo.

Tra le materie semi-lavorate, che mandiamo alla Turchia sono prime per valore i filati di cotone, che rappresentano un valore di L. 3.808.730; vengono poscia gli acidi, le treccie di paglia, il zolfo raffinato, i bitumi, i cascami di seta ed i filati di lino.

Conflitto italo-turco

Da Tripoli

TRIPOLI 18, (*Ufficiale*) — Nessuna novità militare. Continua il ritorno dei profughi nella zona da noi occupata. Durante la settimana ne sono rientrati altri 35 circa.

Anche le oasi di Giamil e Menscia sgombre

ZUARA 19 — (*Ufficiale*) — Ieri due squadroni di cavalleria appoggiati dal 6° battaglione indigeno eseguirono un'altra ricognizione intorno ad Abd – es – Samad esplorando accuratamente il terreno fin oltre le oasi Giamil e Menscia che furono trovate sgombre.

Pattuglie esploranti spinte a Regdaline hanno confermato anche l'abbandono di questa oasi.

E' compiuto l'allacciamento di Zuara con Sidi-Abd-es -Samad e si lavora attivamente al rafforzamento definitivo della base presso il porto.

ARMI ED ARMATI

Aviazione militare.

■ (S) **Johannisthal**, 19. Il 1° settembre p. v. il Dipartimento della Marina riceverà in consegna il suo primo dirigibile *Zeppelin*, che stazionerà provvisoriamente qui.

■ (S) **Berlino**, 19. I giornali hanno da Gotha: Stamane alle sei è stata data la partenza degli aviatori per la gara fotografica.

Si trattava di fotografare un resparto di truppa in marcia. Gli aviatori Lindpaintner e von Guissen, che hanno portato ciascuno un ufficiale di Stato Maggiore, hanno effettuato i loro voli malgrado soffiasse un forte vento. Sembra che essi abbiano adempiuto le condizioni della gara. Tuttavia i risultati definitivi dei loro tentativi non sono ancora conosciuti.

Luigi Botha.

Napoleone diceva che ogni coscritto portava un bastone da maresciallo nello zaino.

Fu presso a poco nel grado di coscritto che il borghese Luigi Botha, membro del primo Volksraad, marciò nel Natale col comando di Wryheid nel 1899.

Non pensava certamente il politico agricoltore, nel prendere il fucile e la bandoliera che le sue qualità militari l'avrebbero in meno di 14 anni fatto inscrivere come generale sul ruolo attivo dell'esercito britannico.

Molti possono avere le qualità istintive che producono un gran capitano; ma solamente a pochi si offre l'opportunità di darne praticamente prova.

Il generale Luigi Botha è uno di questi pochi.

Egli traversò la frontiera del Natal come semplice *burgher* e dopo il primo combattimento — la battaglia fuori *Ladysmith* conosciuta col nome di *lunedì di lutto* — fu unanimemente scelto dai suoi camerati a prendere il posto dell'insufficiente Lukas Meyer che comandava la divisione a cui era addetto il comando di *Vryheid*.

Il suo genio naturale, sia come tattico, sia come conduttore di uomini, fu subito riconosciuto.

Benchè di soli 35 anni d'età fu delegato del gen. Joubert a comandare il corpo dei *burghers* riunito a sud di Ladysmith per impedire a Sir Redvers Ruller di liberare le truppe del Natal.

Come riuscisse questo giovine generale, senza esperienza di guerra a frustare i disciplinati tentativi dell'istruito esercito di Buller al Tugela, a Spion Kop ed a Vaal Krautz è ora materia di storia.

E' bensì vero che in ultimo egli fu respinto dalla forza del numero e dalla pressione strategica nello Stato libero di Orange; ma in quattro mesi di guerra disperata egli aveva rinvigorito la sua capacità naturale nella dura scuola della reale esperienza militare.

Nessun altro ufficiale in alcuno degli Stati ostili all'Inghilterra era più indicato di succedere al gen. Joubert il tradizionale generalissimo dei Boeri.

Fu un compito gigantesco che ebbe questo giovane capitano nel suo generalato.

L'esercito boero aveva perduto ogni coesione.

Il cemento dei primi successi che avevano per un certo tempo tenuto insieme l'eterogeneo esercito boero era ora sciolto.

Botha fu chiamato a sostenere una causa perduta ed a creare di nuovo una forza combattente.

Che egli riuscisse in questa missione più che umana è ben dimostrato dai due anni di guerriglia che egli condusse da quando succedette al comandante generale al giorno in cui firmò il trattato di pace di Vereeniging.

Egli cercò innanzi tutto di organizzare i *burghers* in una forza combattente fornita di sufficiente coesione.

Questo sforzo era fatto dinanzi alla pressione dell'avanzata dell'esercito di Lord Roberts a nord verso Pretoria.

Ancora una volta fuori di Pretoria a Diamond Hill Luigi Botha tentò le sorti di una grande battaglia.

Egli aveva ai suoi ordini appena una metà degli uomini e dei cannoni di cui disponeva Lord Roberts.

Tuttavia, così sicuro era il suo giudizio nella scelta della posizione e così assoluto il suo apprezzamento dell'effetto del tiro dei suoi Boeri, che i plotoni fecero il servizio dei grossi battaglioni.

Il suo genio ciò nonostante non potè sostenere a lungo la fittizia superiorità ed ineguale lotta.

Quando gli inglesi penetrarono nel Transvaal orientale, egli comprese che il momento era venuto di organizzare quella opposizione di guerriglia che costò all'Inghilterra tanti milioni.

Sul finire egli era l'anima di questa forma di resistenza.

Non solo egli era divenuto un tattico ed uno stratega di grande e rapida esecuzione, ma egli aveva sviluppato una immensa facoltà nello stimare le qualità dei generali avversari giudicandoli dai loro metodi di battaglia, di marcia e di stazione.

Il grande successo che ottenne a Bekenlaagte è un esempio di questo.

Il colonnello Bunson che comandava la colonna che Botha sopraffece a Bekenlaagte era un condottiero che lo teneva molto in ansietà.

Si distingueva molto dagli altri comandanti.

Botha sentì che quegli costituiva un pericolo e determinò di tentare ogni mezzo per batterlo.

Fece un grande sforzo, riunì tutti i Burghers disponibili nel Transvaal orientale per mettere in atto il suo piano.

La storia narra come vi riuscisse. Lo stesso Botha dice che quella vittoria assicurò ai Burghers altri sei mesi di vita.

Oggi questo soldato creato dalla natura e perfezionato dagli eventi, è primo Ministro della grande unione Sud Africana ed è generale in quell'esercito che egli strenuamente combattè e più volte vinse per oltre due anni.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Terzetti – Luigi Pirandello – Flli. Treves Editori. – Milano.

Luigi Pirandello - e questo non è una novità - è certo fra i più geniali e ammirati novellatori e novellisti di Italia. Le novelle, componimento arduo e insidioso se altro mai, nonostante sembri il più facile e il più accessibile a quanti abbiano voglia di usare la penna per la gioia di vedersi stampato, ha in Pirandello, oserei dire uno dei suoi geni tutelari. Egli è infatti uno di quegli scrittori che sanno imprimere anche nelle cose piccole e tenui il sacro suggello dell'arte; è uno dei pochi insomma, che facciano dire e pensare a chi legge: Così si debbon fare le novelle con coscienza profonda di osservatore e di scrittore! Questi *Terzetti* che la Casa Treves presenta oggi ai lettori contengono parecchi racconti già apparsi in quotidiani e riviste. Eppure il Pirandello è tale che si fa rileggere persino in quei bozzetti piccoli, rapidi, umili che han l'aria di offrirsi al pubblico con il più diverso aspetto di questo mondo. Il sano e sottile umorismo dell'autore ha quà e là piccoli getti vivi, schietti, irresistibili; la sua facoltà di commuovere ha, od ogni tratto pagine squisite in che si riafferma vittoriosamente. Basterebbe ricordare come esempio di questa sua duplice abilità le due novelle *Le Giare* e *L'ombrello*, l'una gioconda ed ilare, l'altra soffusa di un dolce e sincero affetto di sentimentalismo..... Ma forse è meglio non fare citazioni, e invitare i lettori a scorrere senz'altro tutte le pagine dei *Terzetti*.

Le conquiste russe nel Caucaso – Capitano Cesare Cesari – Casa editrice italiana – Roma.

L'opuscolo, estratto dalla rivista di cavalleria, riassume con ordine e chiarezza il progresso della conquista russa nelle montuose regione del Caucaso dal secolo XVIII a oggi aggiungendo ad un accurata descrizione della regione interessanti notizie sulla occupazione militare.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene:

R. D. riflettente: Applicazione di tassa sul bestiame nella provincia di Padova.

Avviso di concorso pel conferimento dei banchi lotto.

Elenco degli attestati di trascrizione dei marchi e segni distintivi di fabbrica e di commercio rilasciati nella 1ª quindicina di aprile 1912 dal Min. d'Agricoltura, Ind. e Commercio.

Elenco degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica rilasciati nel luglio 1912 dal Min. di Agr. Ind. e Commercio.

Resoconto sommario delle operazioni eseguite dal servizio dei vaglia e titoli di credito nel Min. delle PP. TT. a tutto il gennaio 1912.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Torino, 20 (ore 0.35). — Suor Vittoria Scaglia, di anni 83, mentre assisteva con altre monache ai funerali della Duchessa Elisabetta, fu colta da improvviso malore. Venne trasportata alla Casa di ricovero delle Figlie della Carità, ma, appena giuntavi, spirava.

Italia Centrale.

Firenze, 19 (ore 17.30) — Stamane giunsero da Livorno nella nostra città un sergente del 6° battaglione ascari e un sergente dell'8ª compagnia di Sanità con un ascaro che doveva essere ricoverato nel nostro manicomio. Era con loro anche un soldato ascaro di scorta. Rinchiuso l'ascaro nel manicomio, i due sergenti andarono ognuno per conto suo a visitare la città dandosi appuntamento alla stazione. Il sergente ascaro tenne con sè l'ascaro di scorta. Entrambi furono fatti subito segno all'attenzione ed all'ammirazione della folla, che li accompagnò, ingrossando sempre, per le vie cittadine. A mezzogiorno i due ascari, sentendo appetito, entrarono in una trattoria in piazza V. Emanuele e ordinarono da mangiare. La folla, ormai enorme, fece ressa all'ingresso, tanto che il proprietario della trattoria, spaventato, temendo per le vetrine, commise lo sproposito di ingiungere ai due ascari di andare a mangiare in un altro luogo. Gli ascari, com'è naturale, si lamentarono. La folla, di fuori, avuto sentore del fatto, improvvisò contro il trattore una dimostrazione ostile, che in breve assunse proporzioni minacciose. Sarebbero seriamente nati dei disordini, se non fosse sopraggiunto un funzionario di P. S. il quale persuase i dimostranti a desistere da ogni violenza. La trattoria fu chiusa. I due ascari furono quasi portati in trionfo in un altra trattoria dove finalmente poterono far colazione.

Siena, 19 — Ieri sera il nostro Arcivescovo, accompagnato dal Vicario mons. Ricci, ha visitato i soldati ammalati ricoverati nel nostro ospedale. S. E. si trattenne presso ogni infermo interessandosi dei fatti d'arme e prodigando parole di conforto. Prima di lasciare l'ospedale l'Arcivescovo lasciò al Presidente, comm. Simonetta, una cospicua somma perchè a ciascun soldato sia dato un piccolo regalo.

— Ieri sera sono arrivati nella nostra città altri 104 soldati ammalati o feriti, reduci della Libia. Alla stazione a riceverli si trovavano le Autorità e gran folla di cittadini. Con automobili messe a disposizione dai proprietari i feriti e malati sono stati trasportati all'ospedale.

Bologna, 19, (ore 24) — Giunge notizia da Castelnuovo Emilia che oggi tale Maria Lelli, moglie di un colono di Recovato, venne trovata cadavere in un suo podere. Il cadavere presentava lesioni di arma da taglio e tracce di soffocamento. Trattasi evidentemente di un delitto, ma finora gli autori non sono stati scoperti.

Italia Meridionale

Taranto, 16 (*Karloo*). — Con treno speciale delle ore 2.30 di stamane sono giunti da Napoli in questa stazione 300 congedati reduci dalla Libia.

Col treno di Brindisi delle 4.10 hanno proseguito il viaggio fino a Lecce luogo di destinazione.

— Il Consiglio Comunale sarà convocato nell'ultima decade del mese per rettificare parecchie deliberazioni prese d'urgenza, dalla Giunta, tra le quali quella che riguarda la costruzione della conduttura al corso Vittorio Emanuele, per la quale si attendono i tubi dalle fabbriche di Savona.

Foggia, 19— Si ha da Margherita di Savoia che ieri, verso le 22 gli operai della Cooperativa pionieri assembratisi davanti allo stabilimento, fecero una dimostrazione ostile contro la Direzione delle saline. Il malcontento degli operai fu originato dal fatto che la direzione delle saline affidò la raccolta del sale ad alcune compagnie di lavoratori di Molfetta scartando l'offerta della Cooperativa locale.

I dimostranti visto che il Direttore non si presentava tentarono di forzare l'ingresso dello stabilimento. Intervenne il Sindaco e cercò di placare gli animi, ma inutilmente. Allora accorsero le guardie di finanza agli ordini di un tenente e caricarono la folla sbandandola. Nella ressa alcuni dimostranti riportarono leggiere contusioni. Furono fatti quattro arresti.

Si annunzia che è giunto l'ordine di concedere alla Cooperativa operaia i già decretati lavori di arginatura per il fiume Ofanto.

(S) **Nova**, 19. Nella fabbrica di fuochi artificiali di Michele Mauro si incendiavano nel pomeriggio bombe e fuochi artificiali, producendo il crollo del piccolo fabbricato adibito a laboratorio posto in contrada S. Massimo. Tra le macerie fu rinvenuto il cadavere di Michele Mauro. Il lavorante Vecchione Luigi e la nuora del Mauro, Adelina Camermo, si salvarono fuggendo.

La detonazione fu intesa alla distanza di circa 3 chilometri; le pietre del fabbricato furono lanciate nel raggio di circa 200 metri.

Nelle Isole

Catania, 19. — Si ha da Caltagirone che stamane gl avvocati, in segno di protesta contro il mancato assetto dei locali giudiziari hanno deliberato di astenersi dal presentarsi alle udienze fino a che non siano stati presi gli opportuni provvedimenti.

Provincia Romana

Frascati 19 — Un disastro che poteva avere gravissime conseguenze fu ieri evitato sulla linea Roma Frascati e precisamente nel tratto tra la stazione di Ciampino e la fermata «Galleria».

Il treno 3471, in partenza da Roma alle 17.10 era giunto alla stazione di Ciampino in perfetto orario ed aveva proseguito per Frascati. Percorso un chilometro e mezzo, il macchinista Fabrizi si vide incontro sullo stesso binario la macchina n. 8784, condotta dal macchinista Fazzetta e proveniente da Frasctai. Con raro sangue freddo i due macchinisti, facendo agire i freni Westinghouse, riuscirono a fermare rispettivamente il treno e la macchina quando già stavano per investirsi. Il panico dei viaggiatori fu grandissimo.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente e le eventuali responsabilità.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione, oggi, 20, con le stazioni sotto indicate:

Montserrat, con Capo Mele — *Roon*, con Capo Mele e Castel Sant'Elmo — *Koenig Vilhelm I*, con Capo Mele e Capo Sperone — *Goeben*, *Taormina* e *S. Anna*, con Capo Mele, Palmaria e Isola Chiesa — *S. Giorgio*, con Isola Chiesa, Castel Sant'Elmo, Sferracavallo e Forte Spuria — *Castolia*, con Isola Chiesa, Sferracavallo, Forte Spuria e Taranto — *Yorck*, con Isola Chiesa, Castel Sant'Elmo, Sferracavallo, Forte Spuria e Taranto—*Laura*, con S. Cataldo, Viesti e Monte Cappuccini.

La campagna agricola nel 1912

E' uscito il numero di agosto del Bollettino di Statistica Agraria, edito dall'Istituto Internazionale di Agricoltura.

In quattro tabelle relative ai quattro cereali *frumento, segale, orzo e avena* sono riuniti tutti i paesi per i quali si ha il dato approssimativo della produzione.

Per il complesso dei 16 paesi seguenti: Prussia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Inghilterra, e Galles, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Egitto e Tunisia la produzione del frumento è calcolata in q. 543.664.789 contro q. 562.141.600 nel 1911, ossia 96,7 per cento.

Più particolarmente la produzione di quest'anno è calcolata in q. 30.595.000 contro q. 40.414.000 nel 1911 per la Spagna, in q. 49.698.000 contro q. 51.736.000 per l'Ungheria, in q. 47.108.000 contro q. 52.362.000 per l'Italia, in q. 51.145.000 contro q. 58.746.000 per il Canadà, in q'. 185.069.000 contro q. 169.100.000 per gli Stati Uniti in q. 99.862.000 contro q. 102.016.000 per l'India.

Per la **segala**, nell'insieme dei paesi seguenti: Prussia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Algeria la produzione è di q. 134.300.000 contro q. 131.065.000, ossia 102, 5 per cento.

Per l'**orzo** nel complesso dei paesi considerati (Prussia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Inghilterra e Galles, Ungheria, Italia Lussemburgo, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Giappone, Egitto e Tunisia) la produzione è di q. 144.557.000 contro q. 144.747.000 ossia 99.9 per cento.

Finalmente nei paesi seguenti: Prussia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Inghilterra e Galles, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Giappone, Algeria, Tunisia, si ha una produzione complessiva di q. 333.038.000 contro quintali 298.7000 corrispondente al 111.5 per cento.

Mancano tuttavia nelle tabelle paesi produttori importanti, primo dei quali la Russia, cosicchè i totali e gli indici unitari sopraindicati subiranno variazioni nei mesi successivi.

***

In due tabelline sono riuniti i dati relativi al *mais* ed al *riso*, la cui produzione è prevista rispettivamente in q. 714.022.000 (111% della produzione dell'anno scorso) e in q. 4.695.000 (100,3%) negli stati Uniti e in q.19.418.000 (112,6%) e 2.960.000 (76,9% nel l'Egitto.

Seguono come al solito, brevi rapporti dei vari paesi dai quali si rileva per la Russia, che per quanto il tempo non sia stato molto favorevole alle colture nella maggiore parte della Russia Europea, pure si calcola di avere per tutti i cereali una *raccolta superiore alla media.*

***

Altre cinque tabelle relative al *lino*, alla *barbabietola da zucchero* alla *vite*, al *tabacco*, e al *cotone*, fanno conoscere la superficie, lo stato di coltura, e per qualche paese, anche la stima del raccolto di tali prodotti. Vediamo così, per esempio, che la produzione del lino (seme) è prevista in q. 7.112.000 negli tati Unii e in q. 6.515.000 nell'India, ossia rispettivamente il 144.6 % e il 113,8 % della produzione del 1911, che la produzione del cotone in Egitto è prevista in q. 3.828.702 ossia 133.9 %, quella dell'uva in Spagna in q. 24.134.551 ossia 89,5 % e finalmente quella del tabacco negli Stati Uniti in q. 4.445.182 (108.3 %).

***

In un'ultima tabella relativa alla *campagna bacologica* sono riprodotti i dati già pubblicati nel Bollettino di luglio colla aggiunta di quelli relativi alla produzione in bozzoli degli allevamenti d'estate al Giappone in kg. 97.195.000 ossia 86,9 % della corrispondente produzione del 1911. Rileviamo infine che nel complesso dei paesi seguenti: Austria, Bulgaria, Spagna, Ungheria, Italia, Svizzera, Giappone e Algeria la produzione in bozzoli è stata quest'anno di chilogrammi 157.546.000 contro 161.901.000 nel 1911 ossia 97,3 %.

Esposizioni e Congressi

La Mostra marinara all'Esposizione di Genova

La sezione II della Mostra di Marina dell'Esposizione del 1914 a Genova riflette in modo speciale le Istituzioni Commerciali Marittime, che hanno rapporti mondiali con Genova.

Il programma da svolgersi è il seguente:

1. Armatori e Società di Navigazione.– Ordinamenti tecnici, amministrativi e commerciali – Servizi postali, di passeggeri, commerciali – Regolamenti organici del personale – Sistemi di reclutamento del personale di bordo – Ore di lavoro; paghe – Naviglio ausiliario della R. Marina – Statuti, rendiconti, bilanci — Pubblicazioni, fotografie, diagrammi, cartogrammi.

2. Servizi di pilotaggio.

3. Ordinamento dei lavori nei Porti– Imprese di sbarco o imbarco. – Cooperative di lavoro – Statuti, tariffe, bilanci, rendiconti, note illustrative.

4. Case di spedizione e di transito – Case di Commercio d'oltre mare – Ordinamento, pubblicazioni, opuscoli, cataloghi, statistiche – Campioni di prodotti d'oltre mare, indicazioni di usi, noli, prezzi, mercati d'esportazione.

5. Istituti di credito navale – Istituti che esercitano il credito documentario nel commercio d'oltremare – Statuti, ordinamenti, bilanci, rendiconti.

6. Istituti di assicurazioni contro i rischi della navigazione – Statuti, ecc.

7. Istituti di classificazione delle navi – Ordinamenti ecc.

8. Istituti d'istruzione nautica – Scuole, accademie, collegi, ecc.

9. Legislazione e politica marinara; Legislazione marittima – Documenti del commercio marittimo usi commerciali marittimi – Legislazione a favore della Marina Mercantile. – Legislazione a favore della gente di mare.

10. Istituti di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro della gente di mare – Istituti di previdenza o di mutuo soccorso – Istituti di assistenza; Asili per i marinai – Uffici di collocamento: Statuti ecc.

11. Organizzazioni professionali e di classe: fra costruttori navali, armatori, capitani marittimi, personale di bordo, ingegneri navali, lavoratori del mare, spedizionieri, trassitari, sensali marittimi medici di bordo – Statuti ecc.

12. Libri, progetti, studi, riviste, cartografie, giornali marittimi.

La Commissione è così composta: – cav. Edoardo Grasso, Presidente, Zaccaria Oberti, V. Presidente; avv. Prof. Roberto Agosti; avv. Vittorio Emanuele Arnaboldi; Virginio Brichatto; cav. avv. Enrico Bodeano; Casimiro Carosini; Attilio Miloi; avv. Agostini Virgilio; dott. prof. Romolo Libani Segretario.

***

Il *Porto Moderno* è una questione d'attualità. Tutti i Porti tendono ad ingrandirsi, a presentare maggiori comodità allo svolgimento sempre crescente dei traffici e al movimento umano che va giorno per giorno intensificandosi. Anche a queto serio problema provvederà, con progetti e con rilievi speciali, l'Esposizione di Genova. Ecco intanto i temi da svolgersi:

1. Sistemi diversi di costruzioni dei moli – Scogliere, frangi onde – Muri di banchina (banchi, profili modelli).

2. Porti lagunari e Porti nei canali interni – Porti intermediari e Porti terminali.

3. Applicazione del cemento armato nei lavori marittimi o lungo i canali navigabili.

4. Bacini di carenaggio in muratura – Bacini galleggianti – Scali d'alagio – Apparecchi di raddobbo Cantieri navali.

5. Disposizione per il raccordo tra le vie di terra e le vie di mare – Stazioni ferroviarie marittime –Invasature per *ferry boats* – Carrelli brasbordatori.

6. Arredamento meccanico dei Porti – Gru idrauliche ed elettriche – Pontoni a biga – Elevatori – Apparecchi fissi e galleggianti per lo scarico dei grani – Apparecchi per il carico dei carboni sui vapori.

7. Manutenzione dei Porti, Cura porti – Rompiroccia – Apparecchi pel servizio marconigrafico Apparecchi e sistemi per prevenire ed estinguere incendi – Stazioni sanitarie.

8. Scali – Capannoni – Magazzini generali – Silos – Depositi franchi.

9. Fari – Fanali – Segnalazioni marittime.

10. Legislazione speciale sui Porti e relativi ordinamenti.

Ecco i nomi dei componenti la commissione: cav. uff. ing. A. Maffazzini, Presidente; cav. uff. G. B. Verroggio, V. Presidente; avv. Cesare Festa; ing. cav. Giovanni Fossati; cav. uff. Luigi Marotta; cav. uff. ing. Edoardo Sassi; cav. Romolo Serra Manichedda.

TEATRI ed ARTE

Drammatica. — Pierre Bossuet e Georges Lèglise faranno rappresentare *Le coeur en panne*, commedia in 3 atti; e l'episodio lirico *La terrorista*, musicato dal m. Charles Berlandier.

— Michele Zamacois attende a un lavoro in tre atti in versi: egli spera poi che l'inverno prossimo si possa dare il suo *Seigneur Polichinelle*, che è già pronto da tempo.

— Maurisio Desuallirées ha finito un *vaudeville* in tre atti scritto in collaborazione con Antony Mars pel *Palais - Royal*: una commedia con Lucien Gleize; e un libretto d'operetta, *La principesse Fourric*.

***

Lirica. — Con i *Maestri Cantori* si sono iniziate a Beyreuth le annuali rappresentazioni wagneriane. Nonostante l'aumento delle poltrone da 20 a 25 marchi, il concorso, quest'anno – che è il quaramntesimo dacchè fu fondato il teatro – è numerosissimo.

Alla peima rappresentazione erano presenti la Regina del Wurtemberg, il Principe reggente di Brunswick, il duca e la duchessa di Mecklemburgo, il Principe Max di Baden, le due Principesse di Reuss, il Principe e la Principessa ereditari di Hohenlohe-Langenburg ec altri. Fra gli stranieri, gl'inglesi, gli americani, i francesi ed i russi erano in prevalenza.

Dirige l'orchestra il maestro Hans Richter.

— Caruso, per la prossima stagione di settembre, in *Argentina* sarà pagato 420.000 lire, in ragione di 35.000 lire per sera. !

***

Operetta. — Henri de Gorsse darà in novembre al *Châtelet* una grandiosa feérie, da lui scritta in collaborazione con Victor Darlay.

***

Necrologio. — I giornali francesi annunziano la morte avvenuta nell'Avronches, all'età di 94 anni, del decano degli attori francesi, il sig. François Clément, detto «le peré Clement»

Dopo aver recitato molto tempo a Parigi e fatto lunghe *tournées* in provincia, egli si era ritirato ad Avrenches per esercitarv; un modesto mestiere.

La sua allegria ed il suo spirito erano leggendari.

***

Varie. — Il *Temps* pubblica alcune cifre di sovvenzioni teatrali concesse dalle grandi città tedesche.

Mannheim 541.000 marchi (676.000 lire); Dusseldorf 464.000 marchi (580.000 lire); Chemnitz 332.000 marchi (415.000 lire); Lipsia 329.000 marchi (411.000 lire); Colonia 326.000 marchi (501.000 lire); Friburgo 318 mila marchi (398.000 lire); Francoforte sul Meno 272.000 marchi (338.000 lire); Dortmund 200.000 marchi (250.000 oire) Breslavia 132.000 marchi (165.000 lire); Magonza 181.000 marchi (226.000 lire), ecc.

Calcolosi.

Una delle infermità che più dolorosamente affliggono il genere umano è la *calcolosi*.

In seguito a processi catarrali delle vie orinarie, o per alterato ricambio materiale, o per abuso di certi speciali cibi e bevande si formano nei reni o in vescica delle pietruzze più o meno grosse e regolari la cui presenza può essere cagione di gravissimi danni.

A parte le coliche dolorosissime cui danno luogo, questi calcoli possono, se non curati o allontanati in tempo, produrre lesioni irreparabili nel rene.

Non staremo a dire il modo con cui questi calcoli si formano e il loro accrescimento a strati.

Ci limiteremo a dire che essi possono essere composti di varie sostanze saline ed organiche; spesso, tagliando in due parti un calcolo, si scorge che mentre il centro è composto, per es., di sostanza organica gli strati periferici constano di concrezioni uratiche od ossaliche o di altri sali.

I calcoli uratici e ossalici sono i più frequenti e accompagnano spesso la diatesi gottosa.

Contro i calcoli uratici specialmente necessita regolare la dieta, dalla quale debbono essere esclusi gli estratti di carne, il fegato, la milza, il timo, il cervello e le altre glandole animali: bisogna pure proibire il caffè, il the, gli alcoolici, ecc. Occorre poi favorire la diuresi con acque leggiere, ricche di acido carbonico (come la Nocera Umbra – Sorgente Angelica)

Come medicamento, l'Antagra Bisleri di Milano ha dato i più brillanti risultati sia per favorire l'eliminazione di calcoli, sia per limitare la produzione e il deposito dei sali urici.

SPORTS

Gara di canottaggio

(S) **Ginevra**, 19. — *Campionati europei di canottaggio organizzati dalla Società nautica di Ginevra*: La corsa di *yoles* di mare a quattro rematori di punta a timoniere è stata vinta dal *club* canottieri «Libertà» di Capo d'Istria.

Novità, Varietà, Aneddoti

L'avvento del bambino

Da qualche tempo la città di New-Jork era in una attesa febbrile per la prossima nascita di un figlio del colonnello Astor, morto il 15 aprile nel naugragio del *Titanic* e al quale suo padre aveva lasciato tre milioni di dollari (15 milioni di lire italiane).

La signora Astor, la giovine vedova del colonnello, non poteva più uscire di casa nelle ultime settimane senz'essere seguita da una folla di curiosi, di *reporters* e di fotografi.

Se entrava in un magazzino le clienti obbligavano le loro ordinazioni per conoscere le sue; essa fu più volte obbligata di lasciare il *warehouse* per una porta segreta, onde sfuggire alle indiscrezioni delle donne, che volevano assolutamente esaminare le sue compere.

Davanti al suo palazzo della 5ª Avenue i giornalisti stazionavano in permanenza.

Dei carri automobili carichi di *touristes* si fermavano a tutte le ore davanti alla porta, mentre un cicerone raccontava a voce alta la morte del colonnello, enumerando le sue ricchezze e le opere d'arte contenute nel suo palazzo.

L'eccitazione (l'*excitement*) raddoppiò quando si seppe l'arrivo di otto *nurses* (infermiere) e di due medici

La mattina del 14 corrente la folla era così densa nella 5ª Avenue che la circolazione fu quasi interrotta.

Finalmente il portiere annunciò a viva voce che l'atteso bambino era nato e la notizia fu poi confermata dall'affisso del seguente bollettino:

«La giovine vedova del colonnello Astor, morto il 15 aprile nel naufragio del *Titanic* ha messo al mondo stamane alle ore 8.15 un figlio che pesa sette libbre e tre quarti e che ha ricevuto in memoria di suo padre, i pronomi di John Jacob. La madre e il figlio stanno bene.»

Subito comparvero edizioni speciali dei giornali. Non si era mai visto, dice un dispaccio, una simile agitazione dei *new boys* dopo il *Krach* del 1907.

Essi si precipitavano attraverso tutta la città portando dei grandi manifesti in cui si leggevano queste parole: «Astor baby arrived; full details» ossia: Il bambino Astor è arrivato; pieni particolari.

Il telegrafo però non ha trasmesso che questo.

Il bambino occupa la camera già abitata da suo padre, che è stata parata in bleu e guarnita di mobili in quercia inglese. La madre, che era stata molto sofferente in seguito al naufragio, ha ricuperato una salute così perfetta che ha potuto sopportare senza conseguenze perniciose l'indiscrezione dei suoi compatriotti.

Finalmente corre voce che la sua famiglia la consigli ad attaccare il testamento del colonnello, che avrebbe dovuto lasciare al suo figlio postumo non già tre milioni ma venti milioni di dollari.

Si aggiunge però che questa voce deve essere priva di fondamento.

Per il Pubblico.

CALENDARIO.

MARTEDI' 20 Agosto 1912, - S. Bernardo

Leva il sole alle 5,25 — Tramonta alle 7,02

Leva la luna alle 2,18 s. Tramonta alle 11,02 s.

L'ave Maria suona alle ore 7 1|2

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 17 Agosto 1912 — ore 11

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	13.0	1|2 cop.	Nizza	19.0	3|4 cop.
Ambur.	17.1	3|4 cop.	Zurigo	15.8	1|2 cop.
Vienna	14.3	1|4 cop.	Tripoli	27.4	sereno
Madrid	18.0	sereno	Malta	25.5	1|4 cop.
Parigi	14.9	coperto	Atene	25.7	sereno

In Italia

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	19.2	1|2 cop.	calmo	23.7	17.6
Torino	16.5	coperto	—	23.0	15.5
Milano	17.8	1|2 cop.	—	28.0	15.8
Venezia	20.1	sereno	calmo	25.5	19.2
Bologna	22.4	sereno	—	25.8	20.8
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	22.8	sereno	calmo	24.9	19.5
Firenze	15.7	sereno	—	27.1	13.4
Roma	16.2	sereno	—	28.8	14.9
Bari	20.2	sereno	calmo	25.7	17.4
Napoli	20.8	sereno	calmo	27.2	18.9
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	21.5	1|2cop.	—	27.5	14.1
Palermo	19.6	sereno	calmo	26.9	16.2
Messina	24.0	sereno	calmo	27.5	20.7
Cagliari	18.0	1|4 cop.	calmo	30.0	10.0

Probabilità: a nord lieve brezze discendenti da una sella anticiclonica situata sull'Appennino; a Sud venti moderati e forti di scirocco, cielo ovunque sereno, mare sardo inferiore agitato.

A Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza del3 la stazione è di 50,60 – Barometro a mezzodì 763,7 – Termometro centigr. massima 28,7 minima 14,9– Umidità relativa 29 assoluta 8,19 – Vento a mezzodì —SW Stato del cielo sereno

Sciarada

Chi del *secondo* è privo
O sia nel senso vero o figurato
Primo non riuscirà poggiare in alto,
Se a un uom dicessi o *tutto*
Avrebbe ogni ragione
Rispondere col bastone

Spiegazione del giuoco precedente
CENTOGAMBE

STATO CIVILE

Matrimoni del 17 agosto 1912

Dionisi Alessandro cameriere, con Saltari Tullia
Lucioli Cazzio, falegname, con Di Fazio Maria
Majoli Arturo impiegato, con Bertalozzi Gemma
De Bartoli Ascenzo portiere, Giuseppetti Anna
Laurenzi Giuseppe possidente, con Gervasi Maria
Villa Guglielmo "chauffeur,, con Proietti Rosa
Cignetti Giulio campagnolo, con Gabrielli Augusta
Botti Luigi muratore, con De Santis Norma
Bosardi Enrico stuccatore, con Canassi Vittoria.

Morti

Nati e morti denunziati i giorni 16 e 17 agosto 1912
Nati 79 compresi 3 nati-morti.
Morti 53 dei quali 24 sotto i 7 anni
Bortolotti Luigi fu Giovanni Minturno 53 impiegato con.
Gattoni Margherita fu Domenico Roma 675 ved. Cache
Nebbiai Elena di Tullio Roma 10 nub.
Sebregondi Luigia fu Antonio Roma 51 negoziante ved. Papi
Fraticelli Cesare fu Damiano Fara Sabina 73 negoziante con.
Turri Anna Maria fu Angelo Anagni 78 con. Calzetoni
Cairoli Giovanni fu Giuseppe 35 cuoco con.
Pistelli Adalgisa fu Ferdinando Roma 24
Valdinucci Adelaide fu Giuseppe Roma 78 ved. Tartaglini
Neri Maria fu Giuseppe Subiaco 73 ved. Jacozzi
Roccasecca Augusto fu Filippo Velletri 18 negoziante con.
Bea Ernesto fu Natale Roma 34 muratore cel.
D'Ascenzi Maria fu Francesco Cappadocia 48 con.
Ciocca Salvatore fu Carmine Aquila 70 calzolaio ved.
Giusti Ettore fu Cesare Roma 34 impiegato con.
Carosellí Cesare fu Giuseppe Roma 75 fruttivendolo ved.
Genovesi Cesare fu Giacomo Montefiascone 71 con.
Ferocci Giuseppe fu Pasquale Napoli 74 sarto.
Bruni Lazzaro di Pietro Colle di Sellano 50 commesso cel.
Vischi Francesco fu Luigi Frascati 60 muratore con.
Turri Cleofe fu Bernardino Amelia 70 cucitrice nub.
Marinelli Maria fu Vincenzo Genzano 30 con. Bertolini.
Romanelli Romolo di Attilio Roma 18 scultore
Piccari Pietro fu Luigi Campotosto 26 cuoco cel.
Meddi Filippo fu Francesco Saracinesco 66 sarto cel.
Vespignani Carlo di Eugenio Lugo 58 pensionato
Capozzi Pietro fu Pasquale Montellanico 58 contadino con.
Fedeli Federico

Mercato di Roma

Listino ufficiale delle merci fuori dazio

Dal dì 11 al dì 17 agosto 1912

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame	Quint.	172 —	18[illegible] —
Bovi e vacche da campagna	»	160 —	17[illegible] —
Bovi e vacche di Sardegna	»	143 75	167 50
Vitelli da latte	»	190 —	20[illegible] —
Vitelli di campagna	»	— —	— —
Agnelli		— —	— —
Abbacchi a tutta stagione	»	— —	— —
Abbacchi di rivendita a piccole partite	»	— —	— —
Capretti	»	— —	— —
Polli di Toscana	Paio	5 50	6 —
Pollanche	»	5 30	6 50
Pollastri e pollanche Valdarno extra	»	5 50	6 —
Pollastri e pollanche scelti	»	5 50	5 80
Pollastri delle Marche	»	5 —	6 —
Pollanche delle Marche	»	5 —	5 50
Galline delle Marche	»	6 50	7 50
Pollastri di Perugia	»	3 50	3 60
Galline di Perugia	»	6 50	7 —
Pollanche di Perugia	»	6 —	[illegible] 50
Piccioni	»	2 —	2 20
Galline Faraone	»	5 —	5 50
Anitre	»	5 50	6 —
Gallinaccio vivo	Kilogr.	2 30	2 30
Gallinaccetta viva	»	3 50	3 60
Gallinaccio macellato	»	2 50	2 90
Gallinaccetta macellata	»	3 50	3 60
Capponi	»	— —	— —
Grano tenero P.a Romana	Quint.	30 —	[illegible]
Grano tenero staz. diverse	»	29 25	29 50
Granone Provincia Romana	»	— —	— —
Semolino di grano duro	»	47 50	48 —
Pasta Romana finissima N. 0	»	75 50	76 —
Pasta id. id. N. 1	»	62 50	6[illegible] —
Pasta id. id. N. 2	»	[illegible] 50	[illegible]
Pasta id. id. N. 3	»	— —	— —
Crusca	»	18 50	19 —
Avena staz. Roma	»	24 50	2[illegible] —
Avena stazioni diverse	»	24 25	[illegible] 50
Orzo da birra	»	[illegible] —	[illegible] —
Patate di Viterbo	»	— —	— —
Patate di diverse provenienze	»	— —	— —
Cruschello	»	17 50	18 —
Fagiuolina nuova	»	[illegible]4 —	[illegible] —
Favine nostrali nuove stazione Roma	»	25 70	2[illegible] —
Favine nostrali nuove stazioni diverse	»	21 50	25 —
Semi di lino stazione Roma	»	— —	— —
Riso Cimone 1. qual.	»	53 —	[illegible]
Riso Cimone 2. qual.	»	53 —	5[illegible] —
Riso Pugliese gigante 1. qual.	»	47 50	48 —
Riso giapponese brillato	»	42 —	43 —
Riso Camolino	»	41 —	41 50
Cacao Para o Maragnone	»	280 —	286 —
Cacao Ceylan	»	280 —	285 —
Cacao S. Domingo	»	230 —	235 —
Caffè Porto Rico 1. qual.	»	370 —	380 —
Caffè Porto Rico 2. qual.	»	350 —	365 —
Caffè Jacmel o Gonaives	»	360 —	370 —
Caffè Moka	»	410 —	420 —
Caffè Chapada	»	325 —	33[illegible] —
Caffè Bahia fermentato	»	— —	— —
Caffè Santos 1. qual.	»	33 —	34 —
Caffè [illegible]	»	— —	— —
Caffè Guatemala	»	343 —	348 —
Pepe Giava	»	— —	— —
Pepe Singapore bianco	»	— —	— —
Zucchero extra-fino (senza tara)	»	149 —	149 —
Zucchero in panisani piccoli	»	155 —	15[illegible] —
Zucchero extra	»	158 50	15[illegible]
Zucchero centrifugo	»	14 —	14[illegible] —
Burro dell'Agro Romano, puro	»	— —	— —
Burro di Milano 1. qual.	»	[illegible]5 —	300 —
Burro di Milano 2. qual.	»	265 —	270 —
Burro di Reggio Emilia	»	25 —	25 —
Formaggio detto a cavallo 1. qual.	»	195 —	200 —
Formaggio detto a cavallo 2. qual.	»	180 —	190 —
Formaggio detto a cavallo 3. qual.	»	— —	— —
Uova in partita (dazio compreso)	migliaio	8 —	9 —
Uova in partita scarto piccole	»	65 —	70 —
Olii d'oliva di Lucca, extra	Quint.	175 —	18[illegible] —
Olii fini	»	160 —	165 —
Olio mercantile	»	145 —	150 —
Olio d'oliva delle Puglie, fino	»	145 —	150 —
Olii di Sabina e Lazio, fini	»	145 —	147 50
Vino romano sul posto	Ettolitro	4[illegible] —	47 50
Vino dei Castelli Romani II qual.	»	55 —	57 50
Vino Monteporzio Catone	»	47 50	50 —
Vino Albano	»	45 —	47 50
Vino Velletri (bianco e rosso)	»	40 —	42 50
Vino Barletta superiore	»	45 —	48 —
Vino Bari	»	38 —	41 —
Vino Lecce o Gallipoli	»	45 —	48 —

Il Presidente
della Sezione Sindacale dei mediatori di merci
CARLO ALBERTO CANESTRELLI

ASTE, APPALTI E CONCORSI

Spezia – R. Arsenale Marittimo–31 agosto –Provvista di legno Teak di Giava per la R. Nave Duilio L. 79.500.

Pavia – Amministrazione Provinciale – 31 agosto –Concorso per la nomina del Cassiere Provinciale

Ministero Agricoltura – 31 agosto – Concorso a tre posti assistente sul ruolo del servizio idraulico.

Ministero Istruzione – 31 agosto – Concorso al posto di direttore dell'Ufficio per i monumenti di Verona

— Concorso a quattro posti di vice-segretario nei R. Istituti d'istruzione superiore.

Ministero Lavori Pubblici – 31 agosto – Costruzione dell'edificio destinato a nuova sede della R. scuola d'applicazione per gli ingegneri di Padova L. 290 mila

Ministero Lavori Pubblici – 2 settembre – Manutenzione stradale presso Roccacavindola L. 157.665

Cotona – Municipio – 2 settembre – appalto servizio dell'illuminazione.

Spezia – R. Arsenale – 2 settembre – Provvista di stracci di tela L. 76.340.

Palermo – Municipio – 2 settembre – Costruzione del 7° e 8° tronco della nuova cinta daziaria L. 110.488.

Ministero Marina – 3 settembre – Provvista di legno abete dell'Adriatico in tavole L. 232.965.

Ministero Lavori Pubblici – 5 settembre – Manutenzione stradale tronco Aulla-Cerreto L. 316.770.

Milano – Municipio – 3 settembre – Costruzione dei canali di fognatura lungo i tratti delle vie Lazzaro Palazzi, Panfilo Castaldi Lecco e Lodovico Settala. L. 88 mila.

Il diario della guerra

Settembre.

Deliberato il giorno 24 il richiamo alle armi della classe 1888, s'intima il 27 l'*ultimatum* alla Turchia ed il 29 si dichiara la guerra, che s'inizia con la distruzione di siluranti nemiche a Prevesa e intimazione del blocco sulla costa libica.

Ottobre.

Sbarco di marinai il 4 a Tobruk, il 5 a Tripoli.

Sbarco delle prime truppe dell'esercito il 10 a Tobruk, l'11 a Tripoli, il 18 a Derna, il 19 a Bengasi (di viva forza) il 21 a Homs.

Frequenti attacchi a Bumeliana a cominciare dal 10; violenti e sanguinosi e brillantemente respinti quelli del 23 e del 26, notevoli pel tradimento degli arabi già sottomessi.

Novembre.

Si richiama alle armi la classe del 1888 e si emana (giorno 5) il decreto per la sovranità d'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica.

Si respingono frequentissimi attacchi, specialmente a Tripoli: si bombardano Zuara, Tagiura, Misurata, e caserme sulla costa arabica.

Il 6 si conquista la batteria Hamidiè e il 26 la intera linea Henni Fortino Messri, già spontaneamente abbandonata.

Il 16 ardita ricognizione a Derna.

Dicembre.

Si respingono frequenti attacchi nei giorni 1 ad Homs, 3, 5, 11, 15, 21, 23, e 25 a Bengasi; 22 a Tobruk; 7, 16, e 26 a Derna.

Il 4 battaglia e occupazione di Ain- Zara; il 23 occupazione di Tagiura; il 17 ricognizione su Zanzur il 19 ricognizione e combattimento a Bir Tobtras.

Gennaio.

Combattimenti in massima di non grande entità: l'1, 14, 29 a Tobruk; il 5 a Homs; il 12 a Bir el Turki; il 13, 18, 23, 29, 30, 31 a Bengasi; il 17 a Derna, il 18 a Gargaresch, il 28 (più importante) ad Ain Zara.

Il 17 battaglia navale di Konfuda.

Il 19 si occupa stabilmente Gargaresch.

Il 17, 19, 24, 27 bombardamento di Zuara, Akaba, Moka e Giabbanah.

Il 21 si notifica il blocco della costa di Hodeida.

Il 15, 18, 25, incidenti del *Manouba*, del *Carthage*, del *Tavignan*.

Febbraio.

1, 3, 14 — Bombardamento costa araba.

24 — Affondamento navi turche in Beirut.

3, 5, 7, 17, 23 — Piccoli attacchi a Tobruk.

3, 22 — Avvisaglie e il 10 violento attacco notturno a Derna.

5, 13, 17, 27, — Piccoli scontri a Bengasi.

1. Attacco notturno a Homs e il 27 occupazione del Mergheb.

3,-5. — Avvisaglie a Gargaresch.

25. — Promulgazione della legge di sovranità sulla Libia.

Marzo.

1. e 66 — Attacchi a Gargaresch.

10. — Attacco ad Ain Zara.

5, 6. — Violento attacco notturno al Mergheb.

7. — Ricognizione; 12 brillante combattimento a Bengasi; 31, scontro di savari con beduini.

3. — Violento attacco; 18, e 20, avvisaglie a Derna.

11. — Violento attacco, 28 e 31, avvisaglie a Tobruk.

Si costituisce la banda dei Garian e si riconosce la baia di Bomba.

Aprile.

1. L'amm. Viale assume il comando navale.

8. Il blocco sulla costa araba è esteso a nord di Loheia.

10, 11. — Sbarco a Macabez e occupazione di Forwa.

13, 19, Si respingono nemici a S. O. del fortino.

21, 22. Avvisaglie. 23. Si respinge violento attacco.

1, 2, 18. Avvisaglie intorno a Tripoli - 17 Si disperdono 400 Tarhuna presso Tagiura.

3. Avvisaglie ad Homs.

16, 21, 29. Piccoli scontri a Bengasi.

3, 9. Avvisaglie a Derna 15. Attacco al fortino Lombardia.

7, 9, 18, 21. Piccoli attacchi a Tobruk.

18 — Riapertura del parlamento ottomano, Bombardamento forti all'entrata dei Dardanelli.

23, 27. Occupazione di Stampalia e cattura del presidio.

23. Risposta della Porta alle Potenze.

Maggio.

11. Ricognizione su Bir Tobras.

17, 22. Tiri d'artiglieria contro Zanzur ed oltre Ain Zara.

25, 30. Ricognizioni di cavalleria su Fonduc el Toar.

3 Presa di Lebda. Nella notte si respinge un contrattacco.

7, 13. Scaramuccie a Bengasi. 29. Prima ascensione del dirigibile.

14, 29. Scaramuccie a Derna.

9, 12, 27. Piccoli combattimenti a Tobruk.

4. Sbarco a Kalitheas. 5. Occupazione di Rodi.

16. Espugnazione di Psitos. 17. Resa dell'intero presidio dell'isola.

L'occupazione delle altre isole dell'Egeo avviene nei giorni seguenti: 7 Lindos; 12 Scarpanto, e Caso. 13 Calimno, Patmos e Lero. 15 Lipso. 19 Simi. 20 Cos.

19 Si riaprono i Dardanelli

20 Si decreta l'espulsione in massa degli Italiani, salvo poche eccezioni.

22 Una batteria turca tira due colpi a palla contro il Caucase su cui viaggiavano espulsi italiani.

Giugno.

8. Battaglia di Zanzur. 9. Ricognizione nell'oasi. Avvisaglie a Homs.

12 Contrattacco a Lebda.

16 Sbarco a Bu Sceifa presso Misurata.

23 Ricognizione di cavalleria.

29. 30 Attacco e presa di Sidi Said.

15, 16, 19, Scaramuccie a Bengasi.

8, 16, 17, 19. Avvisaglie a Derna.

Arrivano gl'Italiani espulsi. Ammutinamenti militari in Albania e in Macedonia.

Successi degli arabi nello Yemen.

Luglio

3 — Ricognizione su Sidi Alì, 11 ricognizione sulla seconda carovaniera; 14 presa di Sidi Alì.

21 — Scaramuccia ad Abd el Gelil (Tripoli)

1 — Avvisaglie a Bu Sceifa; 8 occupazione di Misurata: 21 combattimento ad ovest di Misurata.

20 — Cannoneggiamento di campo nemico a 15 Km. da Bengasi.

16-21 — Duelli d'artiglieria a Derna.

24 — Bombardamento di campo nemico a 10 Km. da Tobruk.

5-9 — Continuano disordini in Albania.

27 — Bombardamento forti di Hodeida.

Notte 18-19 ricognizione audacissima nei Dardanelli.

17 — Dimissioni Gabinetto Said pascià.

Scontro presso Scutari fra turchi e montenegrini.

22 — Formazione Gabinetto Ghazi Ahmed Muktar pascià.

26 — Rivista degli ascari a Roma.

Agosto

3. Si delibera la chiamata delle reclute 1892 per il 5 settembre.

Scontro a Kolachine presso Moikare fra turchi e montenegrini.

4. Doppia dimostrazione su Fonduc el Tokhar e a sud di Ain Zara.

Conflitti fra turchi e montenegrini alla frontiera.

5. Sbarco brigata Tassoni ad oriente di Zuara ed occupazione della città, in concorso con le truppe della 5 divisione avanzatesi da Sidi Alì.

Scioglimento camera ottomana. Stato d'assedio a Costantinopoli.

Nuovi combattimenti alla frontiera montenegrina.

6 Mille arabi attaccano Zanzur.

Scoppio di bomba a Kotsciana in Macedonia, 136 morti e feriti.

7 Minaccia turca di rompere le relazioni diplomatiche col Montenegro

Trattative fra governo ed albanesi. Stato d'assedio a Salonicco.

8 Destituzione di Remim pascià e nomina di Tahir bey al comando della flotta.

9 Terremoto sulle coste dei Dardanelli.

10 Ricognizione del dirigibile su Bir Tobras Grave fermento in Bulgaria.

11 Fucilate sul cantiere del dirigibile a Tripoli

12 Scontro di pattuglie di cavalleria a Bengasi. Cattura di ufficiali turchi su piroscafo rumeno e di veliero ottomano presso Alessandria.

13 — Comincia il Ramadan. Giunge notizia di nuove sconfitte turche nello Yemen presso il monte Sciamsan. I pescatori Italiani a Smirne sono liberati dalla prigione.

14. — La divisione Garioni e la brigata Tassoni avanzano a Zuara ed occupano Sidi Abd es Samad.

15 — Conflitto fra popolazioni cristiane e tribù arnaute di Rugovo presso la frontiera montenegrina.

Iniziativa austriaca per riforme nell'Impero ottomano sulla base del decentramento progressivo delle nazionalità.

Nota — Chi desidera il diario particolareggiato dei primi mesi della guerra può chiedere all'amministrazione i numeri: 274 – 293 – 315 – 331 – 335 – 340 – 353 e 355 – del 1911 ed i numeri: 1 – 28 – 30 – 52 – 84 – 93 126, 156, 133 e 212 dell'anno in corso.

I PROBLEMI D'IGIENE SANITARIA

La *Nuova Antologia* pubblica un interessantissimo e dotto articolo dell'onorevole professore Sanarelli intitolato « *L'evoluzione biologica* della tubercolosi nella specie umana », ricco di molte osservazioni nuove ed originali che volgarizzano il problema portandolo, per il pubblico profano, su di un nuovo terreno scientifico e pratico.

Dopo avere studiato minuziosamente il problema della tubercolosi nelle città e nelle campagne, nella milizia, ecc. ecc. l'autore si domanda: « come l'umanità non si è ancora estinta e malgrado questo parassita che da tanti secoli attacca ed abbatte le pianticelle umane, queste crescono sempre e si moltiplicano come le spighe del grano? Come avviene che nei polmoni di tanta parte del genere umano si trovino cicatrici di una tubercolosi guarita senza far rumore, o focolai spenti di una tubercolosi latente, ciò che prova come, in questi casi, i bacilli tubercolari non abbiano trovato un ambiente favorevole al loro sviluppo? ».

E risponde accennando in base alle più moderne ricerche scientifiche l'inesistenza della teoria finora invalsa della predisposizione ereditaria, ed invece il fondamento che può avere la dottrina opposta: quella della *immunità ereditaria*.

Questa teoria della immunità ereditaria trova il necessario appoggio sperimentale nelle belle esperienze di due insigni patologi italiani: di Angelo Maffucci e di Edoardo Maragliano. Il Maffucci ha dimostrato fin dal 1900 che i pulcini nati da genitori tubercolosi resistono in modo eccezionale alla infezione tubercolare sperimentale e anche se diventati adulti soccombono, molto tempo dopo i controlli inoculati con la medesima dose di virus. Il Maragliano ha posto in evidenza nelle uova deposte da galline alimentate con bacilli tubercolari uccisi o coi loro estratti acquosi la comparsa di sostanze anti tubercolari. I biologi italiani hanno dunque chiarito per i primi con la luce dell'esperimento impeccabile sebbene in contrasto con le opinioni correnti e le dottrine dominanti, i problemi fondamentali della immunità tubercolare ereditaria, cioè di quella immunità attiva e persistente che solo può trasmettersi mediante entrambi gli elementi sessuali.

E' stato anche dimostrato che l'unione d'un coniuge sano o nato da famiglia sana, con un coniuge tubercoloso o nato da tubercolosi, diminuisce la probabilità della comparsa della tisi nei discendenti.

Negli emigranti

L'emigrazione rappresenta infatti un fenomeno che studiato sotto il punto di vista della tubercolosi, apporta la più eloquente e precisa conferma a queste nostre vedute. Ed è sovrattutto interessante studiare l'emigrazione italiana agli Stati Uniti, non soltanto perchè essa rappresenta il maggiore contingente della nostra emigrazione, ma anche perchè essa è costituita prevalentenente da elementi rurali, provenienti in maggior parte da regioni agricole meridionali, come la Basilicata, la Calabria e la Sicilia, ove il quoziente di mortalità per le affezioni tubercolari risulta assai minore che nelle altre provincie del Regno e quindi è più basso di qualunque altro paese d'Europa. Orbene gli emigranti italiani di quelle provincie che salpano dai nostri porti in perfetta salute e nel fiore degli anni, poco dopo essere arrivati agli Stati Uniti ammalano in gran parte di tubercolosi. Dopo i fanciulli di razza nera, sono i fanciulli italiani che pagano il maggior tributo alla tubercolosi negli Stati Uniti. Le ragazze e i giovanetti che emigrano agli Stati Uniti partendo dalle regioni rurali d'Italia e si fermano a lavorare nelle grandi città, sono inesorabilmente destinati a tubercolizzarsi e, per un buon terzo, a morire di tisi entro brevissimo tempo.

In conclusione gli immigrati italiani che lasciano i loro paesi rurali e primitivi, ove la tubercolosi è quasi sconosciuta, per prendere dimora nelle grandi città tentacolari dell'Unione Americana, soccombono alla tubercolosi come i negri, come le pelli-rosse, come i taitiani, come le scimmie antropomorfe! Non si salvano, in parte, che i coloni i quali, anzichè trattenersi nelle città si dedicano ai lavori campestri e ferroviari lungi dai grandi centri.

L'altissima recettività alla tubercolosi presentata dagli immigrati in America, è stata attribuita in gran parte alle condizioni antigieniche del loro tenore di vita; ma questo difetto è comune a quasi tutti gli operai immigrati, a qualunque regione italiana appartengano. Ebbene: il maggiore tributo alla tubercolosi non è pagato dai lombardi e sopratutto dai liguri che provengono da regioni le quali danno in Italia il più alto quoziente di mortalità tubercolare ma dai Calabresi, dai Basilischi e dai Siciliani che emigrano da regioni le quali sono invece le più immuni d'Italia e di Europa.

Questo degli emigranti che tornano in patria tubercolizzati, rappresenta infatti un gravissimo e minaccioso problema sanitario, sopratutto per il mezzogiorno d'Italia, ove tutti i medici sono già impressionati dalla crescente diffusione del contagio introdotto dai rimpatriati e che comincia già a fare strage in molti comuni rurali ritenuti da antica data saluberrimi e immuni dalla tubercolosi.

L'on. Sanarelli dopo avere esaminato come la dottrina della *eredo-immunità* muti oggi fisonomia al problema della difesa contro la tubercolosi, viene a queste conclusioni che riproduciamo testualmente:

Una difesa razionale contro la tubercolosi non deve esaurire le proprie risorse intorno ai malati. Essa deve concentrare invece i suoi sforzi principali intorno a quelli che sono sani perchè essi rappresentano non soltanto un valore immediato, ma anche l'avvenire della collettività.

Accettate le nostre premesse, non occorrono molte parole per dimostrare che, in attesa di una vaccinazione antitubercolare specifica, che abbiamo il diritto di attendere dalla geniale e pertinace operosità di Edoardo Maragliano, che l'ha iniziata nella sua Clinica di Genova coi risultati più promettenti e suggestivi, il compito della civiltà contemporanea di fronte al problema tubercolare dovrà essere duplice.

Anzitutto: riformare e sviluppare una politica edilizia, la quale, disseminando le abitazioni umane sulle più vaste superficie possibili, faciliti, non dico la soppressione, ma la rarefazione e la diluizione dei germi tubercolari nell'ambiente, in guisa tale da rendere meno frequenti le cause delle reinfezioni, meno facili le cariche infettive specifiche e più innocue le eventuali contaminazioni che sono inevitabili nel mezzo sociale inquinato.

In secondo luogo: preservare e guarire i tubercolosi latenti.

Le odierne applicazioni diagnostiche della tubercolina hanno dimostrato che, negli ambienti urbani, una gran parte dei giovani sono già dei bacilizzati. Ebbene: è da questi inconsapevoli portatori di tubercolosi latenti, silenziose e non sospettate, che uscirà più tardi la grande falange dei tisici. E poichè quasi tutti costoro presentano delle disarmonie morfologiche precoci e speciali attributi organici che da lungo tempo vengono sinteticamente designati coll'appellativo di «abito tisico», è da molti anni che il nostro De Giovanni, va propugnando la loro educazione fisica e il loro trattamento alla campagna.

Costoro dovranno diventare, almeno per qualche tempo, dei rurali e dei campagnoli, non tanto perchè la campagna sia in grado di esercitare una qualsiasi influenza antagonista generica, ma perchè all'aria pura dei campi, lungi dai pericoli delle reinfezioni, gli organismi già bacilizzati, potranno, a poco a poco guarire, amminuzzarsi rifarsi, mettendosi in grado di ritornare in seno all'ambiente bacilazzato, meglio agguerriti e specificamente meglio difesi contro le eventuali reinfezioni tubercolari.

Una più larga applicazione dei metodi diagnostici basati sull'impiego della tubercolina dimostrerà col tempo che i così detti predisposti sono invece dei bacillizzati, i quali hanno bisogno di essere aiutati precocemente nella lotta contro il germe già insidiante il loro organismo, e secondati nella graduale conquista della autoimmunizzazione tubercolare.

La lotta antitubercolare deve essere adunque sopratutto preventiva: essa deve preoccuparsi in pari tempo dell'ambiente collettivo nel quale abitano e del germe specifico che vi si trova disseminato. Il suo scopo deve essere quello di trasformare l'uno e di impedire la concentrazione dell'altro.

Una intrapresa siffatta non può essere semplicemente l'opera di pochi anni di sforzi: ma ogni giorno si faccia almeno qualche cosa!

Il compito da affrontare è immenso, perchè la lotta antitubercolare non è nemmeno una lotta sociale, ma una fase soltanto della eterna lotta umana. Ma non è vero che l'avvenire della specie umana si presenti sempre più minacciato dal flagello tubercolare. L'organismo sociale ha tali risorse di vitalità e di adattamenti e le accidentali disarmonie che turbano a volte, il meraviglioso equilibrio delle leggi biologiche che ne regolano i destini, trovano sempre tali energie compensatrici, per cui noi siamo autorizzati a considerare con maggiore ottimismo, anche nei riguardi della tubercolosi, le sorti future del genere umano!

G. Sanarelli.

I funerali della Duchessa di Genova Madre

A STRESA.

(S) **Stresa**, 19. — Bandiere a mezz'asta sono esposte agli edifici pubblici e a moltissime case private; una grande folla gremisce le vie e si addensa reverente e commossa lungo l'itinerario che sarà percorso dal corteo funebre che accompagnerà la salma di S.A.R. prima alla chiesa, poscia alla stazione.

Il corteo muove dal Palazzo Ducale in quest'ordine:

Precede un drappello di carabinieri a cavallo; seguono le scuole comunali, tra cui quella di disegno di Stresa, la Società Sportiva, le scuole private, l'asilo; viene indi il clero e poscia il feretro, seguito dalle LL. AA. RR. il Duca di Genova e il Principe di Udine.

Procedono poi i gentiluomini di Corte, le autorità, il personale di Corte, il Municipio, le opere pie e numerose notabilità, fra le quali i senatori on. Canzi e Cefaly, il deputato on. Leonardo di Casalino, i gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Madre marchese Guiccioli, il Prefetto della provincia di Novara, comm. Calderini, il sindaco di Novara, comm. Carneali, il marchese del Grillo, il conte Gazelli, il conte della Croce, i giudici del tribunale di Pallanza, il Principe di Belgioioso, il principe di Galati, il conte Arborio di Gattinara, il conte Giberto Borromeo, il conte Oldofredi, il tenente generale Azzari di Pallanza e circa cento associazioni con bandiere dei paesi del lago.

Il feretro portato a braccia dai barcaiuoli dal palazzo Ducale fino alla chiesa.

Il corteo percorre il Corso, la piazza, sfila dinanzi al Monumento al Re Umberto e si reca alla chiesa, tra una folla riverente che assiste a capo scoperto e con l'espressione del suo vivo dolore.

Fra le dame che hanno assistito alla cerimonia funebre vi erano la marchesa Pallavicini, la contessa Borromeo, la contessa Balbi, la contessa Taverna, la principessa Strongoli.

La chiesa, decorata con ricchi drappi neri, con grandi candelabri e con alte piante, presentava un aspetto imponente.

Il clero ha preso posto su tre lunghi ordini di banchi lateralmente all'altare, ornato di piante di alloro, collocate in artistici vasi e di grandi candelabri.

Il feretro è stato deposto sul catafalco, decorato con drappi neri ornati di grandi greche d'oro ed illuminato da ceri. Presso al catafalco hanno preso posto le LL. AA. RR. il duca di Genova ed il Principe di Udine coi gentiluomini e le dame di corte.

Le autorità e le notabilità si sono collocate in appositi banchi lungo le navate laterali.

Ha celebrato la messa l'arciprete di Stresa don Cassani e la Società Corale diretta dal maestro Guglielminetti, ha eseguito la musica funebre dei maestri Perosi e Longhetti.

L'arciprete ha pronunziato dal pulpito un eloquente orazione, nella quale, fra la commozione di tutti i presenti, ha rievocato le alte virtù dell'Augusta defunta.

La messa è finita alle 10.40.

La salma resterà fino alle 12 sul catafalco intorno al quale monta la guardia un picchetto d'onore di reali carabinieri.

Alle ore 12 il feretro sarà tolto dalla chiesa e trasportato alla stazione ferroviaria, donde proseguirà per Torino.

***

Sulla facciata della chiesa, decorata con festoni neri, leggevasi la seguente epigrafe:

DIO OTTIMO E MISERICORDIOSO
CONCEDA ETERNA PACE
ALL'ANIMA BENEDETTA DI S. A. R.
LA PRINCIPESSA MARIA ELISABETTA DI SASSONIA
DUCHESSA DI GENOVA
FULGIDO ESEMPIO DI VIRTU' CRISTIANE
AUGUSTA BENEFATTRICE DEI POVERI.

Alle ore 12 i barcaiuoli hanno trasportato la bara sopra un carro funebre semplicissimo, sul quale sono state deposte tre grandi corone di fiori di S.M. la Regina Margherita, dei Principi Tommaso e Isabella e dei nipoti Principi Ferdinando, Filiberto, Bona, Adalberto, Adelaide, ed Eugenio.

Formatosi il corteo, questo ha proceduto lentamente, tra fitte ali di popolo, per i corsi Re Umberto, e Duchessa di Genova e per la rampa che conduce al piazzale della stazione ferroviaria.

L'addobbo della stazione, veramente imponente è stato eseguito sotto la direzione dell'ingegnere Deorti ispettore delle ferrovie con drappi di velluto, con frange d'oro, con rami d'alloro, ghirlande di crisantemi e foglie di palma.

Il corteo è giunto alle ore 12,15 alla stazione, ove si trovavano ad attendere il feretro le dame di corte. Le lampade elettriche, velate di crespo, erano accese.

Subito sono giunti S.M. la Regina Margherita e i Principi coi dignitari di Corte e sono saliti nel treno, mentre il feretro veniva collocato nel furgone mortuario, pure decorato con drappi neri.

Il treno speciale, preceduto da macchina staffetta è partito alle 12,40 per Torino.

Le estreme onoranze rese da Stresa e dai paesi della regione alla salma della venerata augusta defunta sono riuscite una solenne dimostrazione di profondo dolore e di memore affetto.

S.M. la Regina Margherita e S.A.R. il Duca di Genova hanno elargito duemila lire ai poveri della città.

A TORINO.

(S) **Torino**, 19. — Ricevuti dai gen. Escard e Piacentini dal comandanre della scuola di guerra, dal capo di stato maggiore del I corpo d'armata dal conte Ricardi, Di Netro, cerimoniere della casa ducale di Genova, e dal console di Germania Von Muller, sono arrivati in forma privata stamane S.M. Federico Augusto III re di Sassonia, il Principe ereditario di Sassonia Federico Augusto Giorgio e il Principe Alfonso di Baviera, accompagnati dai loro aiutanti di campo e dal colonnello comandante il reggimento, che porta il nome della defunta Principessa Elisabetta.

Il Re di Sassonia col principe ereditario, col conte Ricardi Di Netro e col generale Piacentini in una carrozza di Corte, si è diretto al palazzo reale.

In altra carrozza di Corte han preso posto il Principe Alfonso di Baviera, il colonnello del reggimento Elisabetta ed il generale Escard.

Molta folla ha salutato rispettosamente i Sovrani e i Principi.

(S) **Torino**, 19. — Fin dalle prime ore del pomeriggio il piazzale della stazione al Corso Vittorio Emanuele è affollato di popolo che attende l'arrivo della salma di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre. Lungo tutto il Corso Vittorio Emanuele ed agli edifizi di Piazza Carlo Felice, sono issate le bandiere abbrunate.

Moltissimi negozi sono chiusi in segno di lutto.

Più tardi il piazzale della stazione viene fatto sgombrare dal pubblico che lo occupa e ai lati del Corso di fronte alla stazione si schierano una compagnia di bersaglieri, carabinieri e guardie municipali.

Dietro i cordoni la folla aumenta continuamente. Sotto l'atrio esterno della stazione sono schierati carabinieri a cavallo e il marciapiede è tenuto sgombro da guardie municipali. L'entrata alla stazione è rigorosamente vietata al pubblico.

Sotto il piazzale interno, che fiancheggia la saletta reale di dove uscirà la salma cominciano a disporsi le diverse associazioni civili e militari, con bandiera, che prenderanno parte al corteo.

All'ingresso della saletta si trovano i gentiluomini delle Corti.

Nella saletta reale che da ieri è stata severamente parata a lutto continuano gli ultimi preparativi. I ricchi lampadari elettrici sono velati di crespo, i grandi specchi sono coperti di veli funebri; le due porte della saletta sono decorate con paramenti neri. L'insieme della sala è veramente imponente. Un largo tappeto nero attraversando il marciapiede unisce la saletta al binario su cui giungerà il treno funebre.

(S) **Torino**, 19 — Sotto l'atrio della stazione davanti la saletta reale prendono posto il generale Escard comandante la divisione, il marchese Guiccioli, il conte Gazzelli, gentiluomini di S. M. la Regina Madre.

Giungono poi il Re e il Principe ereditario di Sassonia, il Principe Alfonso di Baviera, una rappresentanza del reggimento sassone che porta il nome della Principessa Elisabetta e altri gentiluomini.

Alle ore 15,14 arriva il treno funebre. Le truppe presentano le armi e tutti gl'intervenuti si avviano verso la vettura che contiene il feretro.

Il treno è composto di due macchine, con una vettura trasportante i fiori, una vettura in cui si trova la salma e una vettura salon con S. M. la Regina Madre e le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova colle loro dame, il Duca di Genova e il Principe di Udine.

Il Re e il Principe ereditario di Sassonia e il Principe Alberto di Baviera salutano la Regina Madre ed i Principi.

La Regina Madre e la Duchessa di Genova escono da una porticina e in automobile, accompagnate dalle dame di onore, partono alla volta di Superga.

Alle 15.25 i marinai arrivati collo stesso treno fanno discendere il feretro e a braccia lo portano, lungo il marciapiede e attraverso la saletta reale, sulla

Il mistero della Torre Hill

di A. WILSON BARRETT

Traduzione dall'inglese A. M. MARIOTTI

CAPITOLO III

La signora Neave.

— Non in fretta. Niente affatto in malo modo. signor Wise; ella disse con un leggero tremito sulle labbra. Egli era stato ciò che il mondo suole chiamare ardente, stravagante. Era pieno di vita e di allegria. Tutti lo amavano, ed era l'amico di tutti. Della gente lo ingannò., ed egli era indifferente e forse un poco spensierato, ma nulla più. E ultimamente.....

— E ultimamente? chiese Giusto osservando la sua esitazione.

— Ultimamente egli era stato così buono. Si era totalmente mutato, divenendo calmo ed assennato.

Giusto s'inchinò. Risultato della vostra influenaz, io presumo, egli disse.

Gli occhi della signora Neave brillarono.

— Lo spero, diss'ella. Anzi ne sono sicura. Fummo amici per un anno ed ultimamente essendo io vedova – ci siamo fidanzati. Era però dubbio se il nostro matrimonio avrebbe potuto aver luogo presto, poichè io posseggo una sostanza ed il signor Farfaix, allorchè lo conobbi era un uomo quasi rovinato. Egli aveva migliorato molto, signor Wise, aveva interamente mutato sistema di vita, ed io sono sicura che con la sua intelligenza si sarebbe formato una brillante carriera, ma.....

— Ma? domandò l'agente meravigliato.

— Oh, è una cosa assai strana, signor Wise, e difficile a spiegarsi! Devo tentarlo, tuttavia. Alcune settimane or sono, il signor Farfax divenne di nuovo ricco?

— Ricco?

— Si, più ricco di quanto lo fosse mai stato innanzi. Io ne fui allarmata, signor Wise, poichè temevo ch'egli avesse contratto dei nuovi debiti avesse ricorso ancora a qualche usuraio, facendosi prestare da essi alcune forti somme; ma egli mi rassicurò, dicendomi che quel denaro era di sua proprietà e che non era che una parte di quanto avrebbe avuto in qseguito.

Giusto rimaneva pensoso. — Vi disse che provenienza aveva? domandò infine.

La signora Neave scosse il capo. No, rispose Non volle, soltanto mi disse che era meglio che io l'ignorassi, ma che il danaro era realmente suo.

— Non credete che giuocasse?

— No. Aveva abbandonato qualsiasi giuoco. E fu verso quell'epoca, signore Wise, che il suo carattere cominciò a mutarsi. Non verso di me, (egli era sempre lo stesso a mio riguardo) ma divenne pallido e magro, e sembrava infelice, quasi avesse qualche spaventevole angoscia nel cuore.

— Ch'egli non volle spiegare?

— Appunto, non volendo nè pure ammettere che esistesse. Ma non era più allegro, ridente, franco, e quantunque non volesse mai parlare della sua segreta pena, essa esisteva e fu essa, ne sono sicura – oh! davvero sicura – che causò la sua strana scomparsa.

Giusto per un istante rimase silenzioso assorto nei suoi pensieri.

— Mio Dio, diss'egli finalmente; tutto ciò che mi dite è in realtà molto strano, molto. La condotta del signor Farfax all'infuori del mutamento della sua fortuna e del suo carattere, non dava alcun sospetto circa la sua intenzione di scomparire?

— Nessuno, nessuno. Oh, durante tutti questi giorni ho atteso e sperato di ricevere notizie, di sapere qualche cosa da lui stesso. Ma non ho ricevuto nulla.....

Giusto rimase un momento in silenzio, osservando il bellissimo viso della sua visitatrice. Era chiaro ch'ella soffriva profondamente, quantunque cercasse di nascondere alteramente la profondità delle sue emozioni.

— Non avete ricorso alla pol...... alle autorità? domandò egli alfine.

La giovane vedova arrossì. No, diss'ella. Ho ritenuto più opportuno astenermene fino ad ora. E allora quando intesi parlare di voi......

— Veniste da me. Naturalmente, ed io sono certo che avete agito saggiamente, disse Giusto con accento convinto. Non avete nessuna fotografia del signor Farfax?

La signora Neave ebbe un sorriso piuttosto triste. — Si, ne ho una su di me, — ella disse, — ma non mi è possibile dividermene. Tuttavia, posso mostrarvela. —

Mentre parlava, si tolse dal collo un piccolo medaglione d'oro e lo porse all'Agente, che esaminò con occhio penetrante il ritratto. Esso rappresentava un giovane di venticinque anni circa, dai capelli biondi e ricciuti, dal viso bellissimo intelligente e aperto, che sorrideva dal cerchio d'oro del medaglione, come, Giusto lo presentiva, doveva aver sorriso l'originale nella vita. Non si poteva immaginare nella sua segreta scomparsa nè che avesse segreti da renderlo pallido e triste e in preda a pene angosciose; l'ultimo uomo al mondo da venire in possesso di una forte sostanza di cui non avesse potuto spiegare la provenienza.

— Rammenterò questo viso, — disse Giusto con calma e restituendo il medaglione. — Esso mi ha colpito per la sua grande bellezza. —

I magnifici occhi della vedova rivolsero a Giusto uno sguardo di gratitudine.

— Tutti lo ammiravano, — diss'ella, — E... voi me lo ritroverete, non è vero? — proseguì, mentre si alzava dalla sedia arrossendo per l'accento con il quale aveva pronunciato le ultime parole del suo discorso.

— Tutto ciò che l'esperienza, e, credo di poterlo dire l'intelligenza possono suggerire, sarà fatto, signora, — disse Giusto. Potete contarvi. Ed ora, volete essere così buona da lasciarmi il vostro indirizzo, affinchè io possa comunicare con voi?

— Io abito presentemente con degli amici, a Brook Street, 300, — disse la signora Neave, — però è meglio che io ve lo scriva. Avete un foglio di carta? Non incomodatevi; questo potrà servire. —

Prima che Giusto potesse trattenerla, qualora ne avesse pur avuto il desiderio, ella aveva preso un frammento del foglio lacerato che conteneva lo scritto del l'uomo ucciso, e vi scriveva in fretta sull'altro lato il suo nome e l'indirizzo.

— Ohimè, ohimè, — pensava Giusto, guardando la sua piccola mano guantata correre sulla carta, — voi sareste sorpresa se sapeste tutto ciò che concerne questo frammento di foglio, mia graziosa signora! Non avrei voluto lasciarvi scrivere il vostro nome su di esso, se avessi potuto arrestarvi in tempo. —

Ma l'agente era destinato a formulare il medesimo pensiero con un'energia ben più grande poche ore dopo.

CAPITOLO IV — **I giornali della sera.**

Allorchè Giusto Wise tornò di nuovo nel suo studio, dopo di aver accompagnato fuori ed inchinata la sua interessante visitatrice, si trovò faccia a faccia con il suo commesso che lo stava guardando con un gaio soriso da cui le sue fattezze oneste e quadrate prendevano uno strano splendore.

Anche Giusto si mostrava sorridente.

— E' una cliente che promette bene, io credo, diss'egli allegro.

— Si signore, rispose il commesso. Lo pensavo io pure.

— Ah, e l'agente sorrise un aria di protezione, ella ha compreso come io sia l'unico uomo che possa aiutarla!

— Si, signore, ripetè Dark con un'espressione ancor più lieta. Fu ciò appunto che io le dissi.

L'agente lo guardò fissamente.

— Voi glielo diceste, Dark? Non sapevo, prima d'ora, che parlaste di me.

Dark si stropicciò le mani.

— No, signore, infatti, fu soltanto ieri, egli disse.

— Ieri?

Giusto lo guardó sorpreso,

— Conoscete dunque quella signora? domandò.

Dark chinò il capo.

— Si signore: la conobbi alcuni anni or sono, egli disse.

Giusto si passò la mano bianca sui favoriti.

— Ah, quindi foste voi ad informarla?

— Si signore. Le dissi che non le rimaneva nulla di meglio e fare che di venire da voi

— Voi sembrate molto intimo con quella signora, Dark, disse l'Agente un pó sconcertato.

— Non intimo signore, disse il commesso scuotendo il capo. Ella non mi conobbe che qualche anno fa, allorchè ero attendente di suo marito, il capitano Neave. Egli era capitano nel mio vecchio reggimento.

— Davvero – disse Giusto, pensando profondamente. Quindi siete in grado di dirmi qualcosa sul conto di lei.

berlina espressamente giunta da Firenze. La bara è preceduta da due prelati e subito dietro vengono due suore che hanno assistito la defunta Principessa

I Reali e i Principi fanno il saluto militare, mentre le truppe presentano le armi. Ai lati coi ceri accesi si dispongono gli staffieri della Casa ducale e reale. La bara è coperta da un drappo rosso con croce in oro. La seguono il Re di Sassonia con a fianco il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Principe Alfonso di Baviera, il Principe ereditario di Sassonia, generali e gentiluomini.

Quando il feretro portato a mano esce, la folla gremente il piazzale, reverente e commossa, si scopre. Tutte le truppe schierate fuori della stazione presentano le armi.

Il Re e il Principe ereditario di Sassonia, il Principe Alfonso di Baviera, il Principe di Udine, il Duca di Genova fanno il saluto e rimangono in posizione di attenti finchè la bara non vien posta sulla berlina, e quindi prendono posto in *landau*.

Nel primo *landau* salgono il Re di Sassonia, il Duca di Genova e il Principe ereditario di Sassonia; nel secondo il principe di Udine e il Principe Alfonso di Baviera, nel terzo e nel quarto gli ufficiali del reggimento Elisabetta, nei seguenti i gentiluomini di corte.

Nella berlina sono poste le corone dei figli della Augusta defunta. Precedono la berlina due prelati e le suore; a fianco stanno gli staffieri con ceri; ai lati si dispone la cavalleria.

Il corteo funebre si muove alle 15,35. La banda municipale intuona una marcia funebre. Nella folla compatta passa un senso di tristezza.

Dietro la berlina vengono numerose rappresentanze di associazioni con bandiere.

Passato il carro funebre e le carrozze che lo seguono, si forma un imponentissimo corteo di popolo che lentamente si muove all'accompagno della salma per il corso Vittorio Emanuele e Corso Cairoli fino alla chiesa della Gran Madre di Dio.

Lo spettacolo è imponente; il tempo è coperto.

Il corteo e la benedizione della salma

(S) **Torino**, 19. — Il corteo funebre, semplice e imponente, percorse tra due fitte ali di popolo il Corso Vittorio Emanuele, il Ponte Umberto I e via Moncalieri, avviandosi alla chiesa della Gran Madre di Dio. Quivi fin dalle prima ore del pomeriggio subito dopo che le truppe di fanteria, cavalleria, i carabinieri e gli allievi della Accademia militare hanno sbarrato gli accessi del piazzale del Tempio, si raccoglie dietro i cordoni una folla muta e silenziosa, che sempre va aumentando e che fa nereggiare gli spalti del Po, la Piazza Vittorio Emanuele, e della Gan Madre di Dio, dominata dal Tempio che si innalza sulla vasta scalinata marmorea.

A mano a mano vengono a radunarsi intorno alla statua del Re Vittorio Emanuele I, che fronteggia il tempio, le rappresentanze militari composte della ufficialità residente a Torino; e le autorità, che giungono mano amano, vanno a porsi sulla scalinata marmorea.

Preceduta e scortata dai carabinieri a cavallo arriva la delegazione del Senato composta dal vicepresidente on. Blaserna, degli on. Borgatta, Roux, Rignon, Biscaretti, conte di San Martino, Camerana, Manno, Tournon, Chiesa, Badini, Santini, Di Blasio; arriva subito dopo il Presidente del Consiglio on. Giolitti con i Ministri Facta e Sacchi, l'on. sen. Vittorelli Prefetto di Torino ai quali si fa incontro il Sindaco conte sen. Rossi unitamente alla giunta comunale.

Giungono poi le altre autorità civili e militari, il Presidente della Corte di appello comm. Bacchialone, il comm. Liperi Pais procuratore generale della Corte di appello, il generali Roberto Brusati, Piacentini, il rappresentante del Granduca di Baden, il Ministro di Baviera, l'Ambasciatore d'Austria-Ungheria von Merey, in rappresentanza dell'Imperatore Francesco Giuseppe, l'Ambasciatore di Germania Von Jagow rappresentante dell'imperatore Guglielmo ed incaricato di porre a suo nome sul feretro una corona di fiori, quindi la rappresentanza della Camera dei Deputati, composta del Presidente, on. Marcora, dai segretari Di Rovasenda, Da Como e Baslini, dagli onorevoli Paniè, Daneo, Grassi, Compagna, Montù, Rebaudengo, Ciartoso, Di Saluzzo, il Sindaco di Roma Nathan, l'assessore ing. Menozzi di Milano, in rappresentanza di quel municipio, con sei valletti in tenuta di gala.

Alle ore 3,30 un movimento nella immensa folla annuncia l'arrivo di S. M. il Re che giunge accompagnato dal gen. Ugo Brusati, dal Duca Cito e dal capitano Bonaldi.

Ad ossequiare il Re, che veste l'alta tenuta di generale si recano l'on. Giolitti, i Ministri, l'on Marcora l'Arcivescovo cardinale Richelmy.

Arrivano sempre altre vetture e automobili con altre autorità civili e militari, tra queste l'ammiraglio Carelli con una rappresentanza della Marina, il Prefetto di palazzo conte Gianotti. Il corpo consolare è quasi completo e al completo sono le rappresentanze degli enti pubblici cittadini.

Giunge intanto un'altra automobile con le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi che vestono l'alta tenuta col piccolo collare dell'Annunziata, e subito si recano presso S. M. il Re formando un gruppo centrale che prende posto al centro della scalinata del Tempio.

Un nuovo movimento avviene tra la folla all'arrivo del corteo che precede e accompagna la salma. Le campane della Gran Madre di Dio suonano a morto. I soldati presentano le armi; mentre la musica del 51º fanteria intuona la marcia funebre. Le suore e le allieve che sono attorno al feretro salgono la scalinata della Chiesa, allineandosi lungo il muraglione di sostegno laterale del Tempio in continuazione delle due grandi statue della Fede e della Pietà.

La berlina coperta di fiori scintillanti d'oro contornata dai valletti delle Case Reale e Ducale si arresta davanti ai cancelli del Tempio, mentre dalle carrozze scendono S. M. il Re di Sassonia e la LL. AA. RR. il Principe ereditario di Sassonia, il Duca di Genova, il Principe Alfonso di Baviera, il Principe di Udine, il Principe Filiberto Duca di Pistoia, il colonnello e la delegazione del reggimento di cavalleggeri Elisabetta, gli ufficiali di ordinanza del Re e dei Principi.

Il Re di Sassonia, il Duca di Genova e gli altri Principi si recano sulla scalinata del Tempio incontro a S. M. Vittorio Emanuele III, che stringe calorosament la mano al Re di Sassonia e si intrattiene col Duca di Genova e coi reali Principi di Sassonia e di Baviera.

Così si forma il gruppo reale al centro del quale sono le LL. MM. il Re d'Italia e il Re di Sassonia attorniato dai Principi italiani, di Sassonia e di Baviera Intorni fanno corona i Ministri, le autorità, ufficiali gentiluomini e gentildonne di corte.

Le orfane schierate lungo la gradinata intuonano canti religiosi, mentre il cardinale Richelmy, accompagnato dai canonici della Metropolitana e da quelli della Collegiata della SS. Trinità scende per benedire la salma, seguito nella funzione dal canto del *Libera nos domine*.

Il Re e i principi sono in posizione di attenti. Le autorità sono a capo scoperto.

Intanto comincia a cadere una leggera pioggia. Subito dopo la benedizione e l'assoluzione della salma la berlina funebre si mette in moto verso Sassi donde con la funicolare sarà trasportata a Superga.

Il feretro è seguito dalle vetture reali col Re di Sassonia, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Principe ereditario di Sassonia e i Principe di Baviera.

Il Re sale in automobile, accompagnato dal Ministro di Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, dal duca Cito e dal capitano Bonalda salutato dai Principi, ed ossequiato dai Ministri, dagli ambasciatori e dalle autorità tutte.

Partono poi gli automobili che conducono il Duca di Aosta, il Duca degli Abruzzi e il Conte di Torino.

L'on. Giolitti, gli altri Ministri, gli ambasciatori, le rappresentanze della Camera e del Senato e le altre autorità si allontanano frattanto nelle rispettive vetture, mentre la folla a stento finora trattenuta irrompe nella gradinata.

A Superga.

(S) **Superga**, 19. Lungo il percorso della funicolare e lungo la strada da Sassi a Superga prestano servizio d'onore i carabinieri. Sul piazzale della Basilica prestano servizio un plotone del 50 fanteria e carabinieri.

Nonostante il tempo coperto gran folla si assiepa dietro i cordoni di truppa.

Alle 16 cominciano a giungere le automobili coi Reali, e i Principi. Arrivano successivamente il Re e la Regina, la Duchessa di Genova, la Principessa Laetitia, il Duca e la Duchessa di Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, i figli del Duca di Genova.

Quando alle 16.15 giunge in automobile la Regina Margherita, i Sovrani, i Principi e le Principesse scendono dalla scalinata per salutarla.

I Reali, i Principi e le Principesse che si erano fino allora trattenuti nel pronao del tempio entrano nella chiesa. Quando alle 17.30 è annunciato il treno che reca la salma, dal campanile della Basilica risuonano i rintocchi funebri delle campane. Il Re e i Principi preceduti dal clero escono dalla chiesa e per la via tortuosa si dirigono alla stazione della funicolare ad attendere l'arrivo della salma, che era stata deposta in un carro speciale ed era accompagnata dal Re di Sassonia, dal Principe ereditario di Sassonia, dal Principe Alfonso di Baviera, dal Duca di Genova, dal Principe di Udine, dagli ufficiali del reggimento Elisabetta.

Il treno giunge alla stazione di Superga alle ore 17.50 il feretro è tolto dal carro e portato a braccia da sei valletti di Corte, mentre altri sei portano ceri accesi. Il clero precede la salma, salmodiando.

Seguono immediatamente i Re d'Italia e di Sassonia e i Principi, cogli ufficiali dei loro seguiti.

Entrato il corteo nella Basilica, la salma è deposta su di un piccolo catafalco, ricoperto di un drappo rosso, ai lati del quale ardono quattro ceri.

Mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte, venuto appositamente a Torino, dopo la lettura delle preci di rito, impartisce la benedizione.

I valletti risollevano il feretro e lo trasportano nella cripta seguiti dai Reali, dai Principi e dalle Principesse.

Nella cripta mons. Beccaria impartisce l'ultima benedizione alla salma, quindi mons. Brielli legge l'atto di tumulazione e il feretro viene deposto nel secondo loculo a sinistra di chi entra e a sinistra della tomba di Ferdinando Duca di Genova, marito della defunta.

La tomba viene quindi rinchiusa provvisoriamente da tre muratori e su di essa viene posta la seguente iscrizione: Maria Elisabetta di Sassonia – Duchessa di Genova Madre – nata a Dresda il 4 febbraio 1830 – Morta a Stresa il 15 agosto 1912.

Sulla tomba vengono quindi poste le corone tra cui quella del Re, quella dell'Imperatore di Germania, quella dell'Imperatore di Austria, quella del comune di Torino.

Alle 19.45 la cerimonia era terminata e i Reali, i Principi e le Principesse risalirono in automobile, accompagnati dai gentiluomini e dalle dame di onore.

(S) **Torino**, 19. Fra gli intervenuti ai funerali della Duchessa di Genova Madre, alla Chiesa della Gran Madre di Dio, era anche l'on. Boselli.

Scienze e Lettere

L'età della terra.

Molti scienziati si sono posti questa domanda ed è notevole il fatto che seguendo i metodi più diversi, essi sono venuti a cifre relativamente vicine.

Joly si è domandato quale era il tempo necessario per ottenere la salatura attuale dei mari mercè l'importazione delle materie che le acque scorrenti hanno raccolto per dissoluzione e che sono trasportate agli oceani dai fiumi. Ed è arrivato alla cifra, molto approssimativa naturalmente, di cento milioni di anni.

Collo studio dei fenomeni di sedimenantazione valutando lo spessore medio attualmente deposto e paragonandolo collo spessore totale dei depositi sedimentari si arriva alla conclusione che sono occorsi tra cento e mille milioni di anni per giungere allo stato attuale.

Rutheford valutando la quantità di *hélium* emanata per anno da un peso determinato di *tharium* o di *Uranium* e basandosi sulle ricerche di W. Ramsay che ha determinato il tenore in *hélium* dei minerali terrestri contenenti il *thorium* o l'*Uranium*, è arrivato alla conclusione, che certi minerali hanno almeno quattrocento milioni di anni; che corrisponde ad un abbassamento di temperaratura di più di trecento gradi, e che avrebbe richiesto per prodursi presso a poco duemila nilioni di anni.

Sembra dunque conclude il signor Berget in uno studio da lui ora pubblicato su questo soggetto che si possa considerare come probabile che l'età attuale della terra sia compresa fra mille e duemila milioni di anni.

Cronaca di Roma

VATICANO. — Ieri mttina il Papa ha ricevuto in separate udienze: mons. Doebbing, vescovo di Sutri a Nepi; mons. Sansoni, vescovo di Cefalù.

S. S. ha poi accordato udienza generale tra gli altri ad una rappresentanza della Federazione della Società degli autori del Teatro educativo che ha testè chiuso il proprio Congresso.

— Ieri sera è partito per Albano il cardinale Agliardi Si tratterrà due mesi.

In morte della Duchessa di Genova. — Ai telegrammi di condoglianze spediti per la morte della Principessa Elisabetta sono pervenuti al Presidente dell'Associazione Commerciale I.A.R. le seguenti risposte:

« Le gentili condoglianze di codesta Società sono giunte molto gradite a S.M.il Re che rende vive grazie del cortese pensiero.

Il Ministro *Mattioli* ».

« I sentimenti di devoto cordoglio di cui Ella facevasi interprete nome cotesto Sodalizio giungevano in quest'ora di gravissimo lutto cara attestazione di affetto a S.M. la Regina Madre che ne vuole espresso a tutti vivissime grazie.

La dama d'onore *Marchesa di Villmarina* »

Per la sistemazione di Piazza Colonna. — Contro la decisione della G. P. A. speciale per Roma, che approvava le deliberazioni consigliari per la sistemazione di Piazza Colonna secondo l'ultimo progetto Carbone, inoltrarono ricorso a S. M. vari privati e la Società fra gli ingegneri.

Ora la stessa Giunta ha presentato al Ministero le sue controdeduzioni in merito al ricorso. Secondo queste controdeduzioni il ricorso è dichiarato irrecivibile, sia perchè avanzato senza che prima si siano sperimentate le vie gerarchiche, come prescrive l'art. 319 della legge comunale e provinciale, sia perchè manca in tutti i ricorrenti un reale e legittimo interesse a ricorrere.

In merito, poi, la Giunta sostiene che col progetto Carbone non si altera il piano regolatore e non si fa danno alla viabilità.

Con ciò viene eliminata un'altra difficoltà che si opponeva alla sistemazione della piazza Colonna; ma non si può dire ancora che sia tutto terminato, perchè vi è ancora la grossa incognita della espropriazione del palazzo dei Sabini, espropriazione che è la base dell'operazione e che deve essere ancora risoluta dai tribunali.

Per lo sviluppo della edilizia popolare. — Si è più volte protestato contro la tendenza dei Consigli Comunali a mantenere i luridi abituri dei centri della città e contro la loro passività verso chi imprende la costruzione di singole ed isolate case nuove sull'abbattimento di quegli abituri medesimi senz'alcuna disciplina di piani regolatori in ordine al pubblico interesse. Ma la tendenza continua e si continua a consentire l'agglomeramento, eterno ostacolo, oltre che del progresso edilizio – igienico delle grandi città, anche di quello economico.

Chi si oppone alla demolizione delle luride case, che devono lasciar posto alla necessaria viabilità, si preoccupa della mancanza delle abitazioni atte a raccogliere quella sola popolazione che verrebbe sloggiata da quel limitato numero di case senza pensare che con ciò si perpetua il disagio nell'abitazione per tutto il resto della cittadinanza.

E quello che è di maggior rilievo è che questi oppositori non s'avvedono che lo sloggio avviene egualmente per iniziativa privata, coll'aggravante quindi della mancanza assoluta di ogni disciplina generale d pubblico interesse.

E questa iniziativa si manifesta appunto colla ricostruzione delle vecchie case del centro, costruzione resa necessaria per una parte per far posto alla irruenza della vita moderna, allo sviluppo dei commerci e delle industrie nuove, ed agli impellenti bisogni dell'aumentata popolazione della città, e nociva per altra parte alla modernità e al progresso stesso a cui con quella si tende.

Così il malsano tugurio dell'operaio chiuso nel l'umida ombra dei vicoli lascia posto a laboratori ed uffici signorilmente e solidamente costruiti, ma con non maggiore illuminazione di sole, ricostruzioni nelle quali in luogo di una sola famiglia di operai andrà ad intristire un decuplicato numero di persone.

Chi non si oppone alla ricostruzione delle vecchie case nei centri della città, dove le costruzioni sono diggià troppo dense, non si avvede della responsabilità che incontra altresì per lo sperpero di ricchezza che presto o tardi dovrà avvenire.

Ogni pietra che si accumula e cementa sulla nuova casa, costituisce una nuova maggiore difficoltà nell'attuazione del piano regolatore avvenire della località, con quanto danno del pubblico interesse ognuno vede.

Agli inconvenienti lamentati provvedono in parte la legge sulle espropriazioni per pubblica utilità e i Comuni colla formazione dei piani regolatori; senonchè la legge; ormai antica dispone insufficientemente, e i Comuni dimostrano, una condannabile riluttanza a procedere a opere tanto coraggiose ed utili sovente per timore delle proteste dei pochi direttamente interessati e per la mancanza dell'appoggio di coloro che solo indirettamente vengono ad essere beneficati.

Ma se viceversa i Comuni riuscissero a sorpassare questi dubbi o timori, potrebbero larghi servigi recare alla loro città e sotto l'aspetto economico e sotto l'aspetto igienico.

E si tratterebbe appunto di praticare sventramenti nei centri più popolosi e frequentati per aprire grandi arterie, piazze o zone libere; e questo, datasi la prima spinta dai Comuni in luogo e tempo, opererebbe in modo quasi autonomo, senza disavanzo pei Comuni e senza danno pei privati.

Or dunque quando la città può migliorare in modo autonomo per ciò stesso, senza rintracciare altre utilità indirette, nasce il dovere di seguire tale miglioramento.

Non è forse questo un sufficiente indizio del bisogno impellente? Ma mentre a suo tempo è possibile questa trasformazione del centro della città senza danno al Comune e ai privati, accadrà invece ben diversamente quando si sarà lasciato ricostruire sull'abbattimento del vecchio; tanto è più impellente quindi il provvedervi.

Ed altre utilità indirettamente ne avverrebbero alle abitazioni popolari, prima fra tutte la cessazione di quello sproporzionato aumento di affitti nel centro della città che va ad arricchire i proprietari privati senza loro merito e senza alcun vantaggio per la cittadinanza.

Non c'è dubbio nessuno che una delle ragioni che alimenta questo rincaro ben si deve appunto ricercare nella deficiente viabilità, che ponendo il cittadino nella difficoltà di andare ad abitare alla periferia, dove potrebbero sorgere case a buon mercato e quindi in concorrenza con quelle del centro, lo obbligano a dare la preferenza a queste ultime facendone salire le pretese di affitto.

Naturalmente la viabilità da noi invocata amplissima nel centro deve essere, per produrre tutto l'effetto da noi attribuito nel mercato delle abitazioni, coordinata a un beninteso sistema dell'allestimento completo dei quartieri della periferia destinati a sfollare la città.

Bisognerebbe cominciare dal non disseminare la energie e i denari del Comune qua e là a casaccio per la periferia con beneficio di alcuni privati, ma limitare le opere a quei punti che sono meglio adatti per lo sfollamento e quelli dotare di tutti i servizi pubblici che si richiedono per la vita cittadina, tra i quali sempre primo il mezzo di trasporto e di comunicazione col centro.

Anche il prezzo dei viveri e della vita in genere, verrebbe a contenersi nei suoi giusti limiti mediante le rapide comunicazioni col centro, eliminando così necessari sperperi che vanno ad aumento del prezzo d'affitto.

Non è il prezzo caro e sempre crescente dei viveri esso pure una risultanza delle difficoltà delle comunicazioni tra il centro e la periferia?

Non c'è famiglia che non senta il bisogno di accorrere sovente per provviste di genere diverso al centro della città dove soltanto possono trovare mercati e negozi specializzati.

E non ne è altra risultanza quella miriade di piccolissimi negozianti disseminati per tutte le vie della città, che vende merce e viveri passati per dieci mani, in modo che arrivano al consumatore in condizioni tutt'altro che igieniche e di buon mercato?

E ovvio che i buoni negozi e mercati non possano esistere che in punti, in cui può convergere simultaneamente un forte nucleo di cittadini. Come altrimenti si potrebbero spiegare gli elevati prezzi di generi che non possono essere oggetto di monopolio o di incetta?

Sotto l'aspetto dell'igiene poi, il quale elemento si impone non meno di qualunque altro, emerge in special modo l'utilità dei provvedimenti da noi invocati dal fatto che i regolamenti d'igiene non impediscono che le case costrutte sul vecchio abbiano le stesse a maggiori dimensioni di quelle prima esistenti, e quantunque abbiano discipline che riguardano l'interno della costruzione, come per esempio, la cubatura degli ambienti, la dimensione dei cortili, le condutture delle acque, i gabinetti di decenza, permettono che si costruiscano migliaia di ambienti più stabilmente condannati a non vedere mai sole e a non godere di aria circolante.

Diciamo più stabilmente, in quanto trattandosi di case nuove, di costruzioni più costose, la loro demolizione sarà resa tanto più difficile.

Senza contare che la popolazione anzichè essere spinta a disseminarsi in quartieri nuovi, sani ed arieggiati, rivolgerà i suoi sforzi per adattare anche queste case ai suoi propri bisogni, concorrendo quindi maggiormente a consolidare quivi la propria abitazione.

I diritti della cronaca. — E' da molto tempo che si discute fin dove si possono convenientemente estendere i diritti della cronaca e non poche sentenze di tribunale hanno interloquito in proposito.

Ma, al di sopra della legge, noi crediamo vi debba essere un codice ben altrimenti obbligatorio: quello della pietà e del rispetto per la tranquillità e la pace delle famiglie.

Ecco qua: ieri si suicida un giovane d'ingegno, stimato ed appartenente a conosciutissima e venerata famiglia.

Un *reporter* di un giornale della sera si affretta ad intervistare il padre del disgraziato giovane, che, in un momento di sconforto, ha armato la mano contro sè stesso.

Il desolato genitore apre il cuore al *reporter*, ma lo prega di non dare in pasto al pubblico i particolari che gli ha narrato, ed il *reporter* si affretta a dare atto di questo giustissimo desiderio dello sconsolato vecchio, ma, viceversa, racconta tutto, in tutta la brutà di un linguaggio ultra-verista.

Che importa a costui se la memoria del suicida verrà offuscata da una nube di sospetto? Che gli importa se la pace di un'altra famiglia verrà compromessa e se alla tragedia di oggi potrà seguirne un'altra ben più dolorosa e terribile?

La smania del pettegolezzo, l'affannosa ricerca dell'effetto per far colpo sulla massa ignorante che spende il soldino, sopraffanno ogni più elementare convenienza, si fanno beffa d'ogni dolore e si ridono di tutte le conseguenze che una inutile descrizione può portare.

Con il sistema da poco inaugurato, non si sa dove si andrà a finire.

Illudersi che si cambi sarebbe ingenuo. Non c'è, quindi, che augurarsi che una disposizione di legge renda obbligatorio l'elementare precetto di monsignor Della Casa; quello di non ficcare il naso nei fatti altrui.

Notizie municipali. — La autorità tutoria, su relazione del comm. Fiorentino, ha approvata la convenzione intervenuta tra il Comune l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e la Società sub-concessionaria della linea ferroviaria Roma-Ostia, per un raccordo fra le Ferrovie stesse allo scalo ostiense e la ferrovia Roma-Ostia e fra questa ed il nuovo mercato generale da costruirsi in quella località.

Nello scorso mese di luglio la Giunta comunale ha determinata in lire 5.150.000 la seconda rata del mutuo da contrarsi sul prestito di lire 13.600.000 per la esecuzione dell'impianto elettrico municipale.

La Giunta provinciale, sentita la relazione del comm. Paolo Bernardi, rappresentante il Ministero delle finanze, ha approvata la determinazione.

Parecchi Comuni della Provincia, malgrado tutti gli amichevoli inviti, non hanno finora voluto assolvere all'obbligo che loro spetta di rimborsare al Municipio di Roma le quote di spesa da quest'ultimo sostenuta a tutto l'anno 1906 per le sedi dei Tribunali e delle Corti d'Assise.

Conseguentemente il nostro Sindaco si è rivolto all'autorità prefettizia, chiedendo che, in base all'art. 214 della legge comunale e provinciale venga provveduto alla emissione dei relativi mandati di ufficio.

Relatore Graselli, la G.P.A. ha deciso di invitare prima i Comuni debitori a soddisfare al pagamento loro spettante entro un perentorio termine di giorni 30, riservando, in caso di inadempienza, i provvedimenti di ufficio.

— E' stato approvato il nuovo Regolamento per la Scuola professionale femminile « Margherita di Savoia » formato dal Consiglio comunale nello scorso mese di luglio.

— Or non è molto, come è noto, il Consiglio comunale approvava alcuni provvedimenti organici per i disegnatori dell'Ufficio tecnico municipale.

La Giunta amministrativa speciale per Roma ha preso in esame tali provvedimenti, ma, non potendo, allo stato delle cose, approvare la deliberazione per quel che riguarda la qualifica e le attribuzioni dei disegnatori, ha rinviati gli atti al Comune, agli effetti del dell'art. 215 della legge.

— Sono state approvate le concessioni in enfiteusi all'ing. Marcello Piacentini di un'area in Piazza d'Armi di circa mq. 1025, per il canone annuo di lire 1.60 al metro; e di un'altra area, pure sita nella stessa località, al sig. Tomasi Gasparri, per il canone di lire 1.56 al mw — aree destinate entrambe alla costruzione di un villino.

Con deliberazioni 24 maggio e 7 giugno scorso l'Amministrazione Capitolina ha adottati alcuni provvedimenti per la istituzione di un posto di consulente legale nell'organico dell'Ufficio tecnologico, sopprimendo un posto di ingegnere di quarta classe.

Ma, in conformità della relazione dell'ing. Marchia rappresentante il Ministero dei lavori pubblici, la Giunta provinciale speciale ha definitivamente non approvato tale provvedimento, respingendo conseguentemente le due accennate deliberazioni.

Il lutto di un nostro collega. — Il nostro solerte corrispondente da Tivoli, avv. Carlotti, è stato colpito da un grave lutto.

Suo cognato, Natale Manolfi, colpito giovedì, a Tivoli, da fiero malore, è morto all'Ospedale di S.Spirito ove era stato trasportato, e ove il dott. Sacerdoti aveva messo in opera tutta la sua amorevole premura per salvarlo.

Ieri hanno avuto luogo i funerali e sono riusciti imponenti.

Alla famiglia dell'estinto, che è grata assai a quanti hanno partecipato al suo lutto, e al nostro collega, Carlotti, le nostre più sentite condoglianze.

Al Gianicolo. — Dinanzi ad un folto pubblico, ieri, per cura della *Storia ed Arte*, il signor Giuseppe Dossi, fece all'anfiteatro sul Gianicolo una pubblica dizione delle cose più scelte di Augusto Sindici, Cesare Pascarella, *Trilussa* e Luigi Pizzirani. La dizione, durata oltre un'ora si ebbe il plauso generale per la vivacità e la finezza con le quali il Dossi seppe dar vita alle migliori creazioni dàlla poesia romanesca contemporanea.

Il tram salvato. — Tutti ricordano l'incidente del tram precipitato nello scorso luglio nel Foro Romano.

La Società Romana dei trams affidò subito alla ditta Taburet l'incarico di risollevare il carrozzone precipitato. Il cav. Vincenzo Taburet che diresse personalmente i lavori, fece costruire un castello di legno sulla scarpata del Foro Romano per potervi manovrare le corde e gli argani. Ieri finalmente, alle 10, ha avuto luogo il salvataggio della vettura. Una discreta folla di curiosi si è fermata là attorno per assistere alla caratteristica scena attraverso lo steccato.

Il tram è stato poggiato su travi di ferro, messe a guisa di binario e, a forza di argani, è stato lentamente rimesso sul ripiano della scarpata e dello stradale.

Al.... salvataggio erano presenti l'ing. Alfieri, e l'ing. Leonardi della S. R. T. O., il maggiore Pasquali, e l'ing. Frigerio delle Ferrovie.

Ieri stesso il carrozzone è stato trasportato al deposito di piazza del Popolo, per le necessarie riparazioni, sopra un carro trainato da dieci cavalli.

Conferenze e riunioni. — Oggi, martedì, il prof. Luigi Pasquali del R. ginnasio T. Tasso, illustrerà i Musei Gregoriano e Pio al Laterano.

Riunione alle ore nove precise in piazza S. Giovanni presso l'Obelisco.

Il prezzo del pane. — Ecco la tariffa ufficiosa del pane per la 2ª quindicina di agosto:

Importo di q.li 450 di farina della marca 2 o B a L. 39.50 il quintale	L. 177 75
Spese di panificazione	L. 62
Totale	L. 239.75

Produzione Kg. 540 (rendimento del 20%) quindi L. 239.75 : 540 = L. 0.45 per il pane di I qualità di uso comune, in pezzi di qualunque forma del peso da Kg. 350 a 500.

Società Podistica Lazio. — I soci sono invitati d'urgenza ad entervenire alla riunione Sociale che avrà luogo questa sera martedì alle 21 nella sede della Società per prendere accordi circa il banchetto da offrirsi al socio Augusto Faccani, reduce da Bengasi

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 - Ammin. 12-34

Attenti alle armi — Certo Giulio Cenciarini di a. 24 ab. in piazza Farini nº 3, ieri trovandosi nella sua abitazione, volle pulire la propria rivoltella. Ma per una strana fatalità, ad un certo punto l'arma ch era carica, esplose e colpì il Cenciarini all'avambraccio destro.

Accompagnato all'ospedale di S. Antonio fu dichiarato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni

Negli Ospedali. — Ieri all'ospedale di S. Giacomo è morto il vice-cancelliere Francesco Colapaoli, addetto al tribunale di S. Benedetto del Tronto, che il 10 corr., si gettò dal muraglione del Pincio.

— Un certo Raimondo Montini, di a. 42, ab. in v. Valeria n. 8, verso le ore 16 d'ieri, cadde da un albero di noci, in via Casilina. All'ospedale di S. Antonio gli si riscontrò la frattura del femore destro, guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

— Un certo Domenico D'Angelo manovale, di a. 15, ab. in v. dei Marsi, ieri sera si trovava nel tram a vapore Roma - Tivoli, ma giunto in via Tiburtina, all'angolo di via Antoni, volle imprudentemente scendere dal carrozzone, mentre il tram era ancora in moto.

Male gliene incolse poichè cadde a terra, riportando contusioni varie al torace ed escoriazioni al viso.

A S. Antonio fu trattenuto in osservazione.

— Verso le 21 d'ieri sera il fornaio Antonio Caldarelli di a. 42, ab. in Via Bonella 22, venne investito da una vettura mentre transitava per via Bonella.

Per l'urto ricevuto il Caldarelli cadde a terra, riportando una ferita alla tempia sinistra, che i sanitari del Policlinico giudicarono guaribile in una quindicina di giorni s. c.

La P. S. ricerca il conducente che finora si è reso irreperibile.

La fuga di un epilettico. — Un povero epilettico, tal Romolo Santarelli, che trovavasi in osservazione al Policlinico, ieri cogliendo un momento di distrazione dell'infermiere e del medico di guardia, si liberò da una corda, che lo teneva legato al letto e si dette alla fuga, senza che si sia finora potuto rintracciare. Egli era stato condotto ier l'altro al detto nosocomio, perchè aveva tentato, in un attacco d'epilessia, di buttarsi nel Tevere.

Le gesta di uno squilibrato. — Una curiosa scenetta avvenne ieri sera, in via Montebello. Un tale che si qualificò per Giovanni Cinti fu sorpreso da due agenti Municipali, mentre ricoperto della sola camicia correva all'impazzata per detta via.

L'infelice fu condotto al Policlinico, dove venne trattenuto in osservazione, per avere dati segni non dubbi del suo squilibrio mentale.

Tentato suicidio. — L'usciere della Cooperativa impiegati, Mario Scherzi di a. 15 ab. in via Nomentana 143, ieri sera trovandosi nella birreria Peroni, in via Ancona tentò di por fine ai suoi giorni, ingoiando della tintura di iodio.

Al Policlinico fu trattenuto in osservazione e si ignorano i motivi che hanno spinto lo Scherzi al brutto ....*scherzo*!

Furto. — Un ignoto ladro, introdottosi ieri sera, nell'abitazione di certa Rosina Cecchini, in via Calatafimi, rubò un portamonete contenente L. 25 e che trovavasi in una scatola.

L'autorità di P. S. indaga per arrestare lo sconosciuto e modesto ladruncolo.

Arresti. — Perchè ricercato dall'autorità di P. S. venne ieri arrestato, nella propria abitazione, sita in via Sabelli n. 64, l'ammonito Fausto Ruggeri.

Fu rinviato a Regina Coeli.

— Ieri sera in via S. Giovanni Laterano, fu tratta in arresto una certa Anna Valletta, quale autrice del ferimento, in danno di Adolfo Perugini, e di Anna di Rocco.

Furto simulato. — Dietro denuncia di tal Filippo Luzzi, di a. 51, commesso di un piccolo negozio di oreficeria in via S. Giovanni Decollato n. 1. di proprietà di Francesco Babusci furono espletate diligenti indagini dal solerte delegato Rubilli del Commissariato di Campitelli, onde arrestare gli autori di un presunto furto di gioielli del valore di circa L. 2500, che sarebbe avvenuto verso le 12 di ieri. Però ben presto il bravo funzionario constatò l'insussistenza del reato denunziato, sia per le concordi testimonianze del vicinato, sia anche perchè altra volta il Luzzi era ricorso a simili mezzi per rimanere impunito per altri furti perpetrati.

Infatti, perquisito l'infedele commesso si rinvennero nelle sue tasche ben 16 polizze del Monte di Pietà, di oggetti d'oro appartenenti allo stesso danneggiato.

Date tali risultanze il Luzzi fu tratto in arresto e deferito al potere giudiziario.

Marito brutale. — Il giorno 11 corrente sorse un diverbio tra certa Bianca Ceci di a. 22, che trovasi in istato interessante, ed il proprio marito Umberto Quintilli di a. 23, vigilato speciale della P. S. e ab. in via Tiburtina 108. Causale dell'alterco fu la gelosia ed il marito accecato da un'ira feroce ed inumana, colpì la povera donna alla pancia, con pugni e calci.

La Ceci, per evitare noie al suo indegno sposo, cercò di tacere l'accaduto, ma presa da dolori acutissimi al fianco sinistro ieri si presentò al Policlinico, dove fu trattenuta in osservazione. La P. S. indaga per rintracciare il Quintilli.

Tentato suicidio. — La domestica Eleonora Aluzni – Freschini, di a. 23, ab. al vicolo della Lupa 8, ieri volle attentare ai suoi giorni, bevendo una soluzione di arsenico, ferro e stricnina. Trasportata all'ospedale di S. Giacomo i sanitari si riservarono il giudizio. La causa del triste tentativo pare debba ricercarsi in dispiaceri amorosi.

Investimento. — Il selciarolo Ferdinando Fantozzi di a. 72, ab. in via S. Dorotea, mentre ieri transitava per via S. Teodoro, venne investito dall'automobile n. 55 – 850, condotta dallo chauffeur Leopoldo Benedettini. Raccolto da alcuni passanti il disgraziato fu trasportato all'ospedale della Consolazione dove gli si riscontrarono varie contusioni al viso e la frattura completa della gamba destra, guaribile in giorni 45. Lo chauffeur dopo che l'autorità di P. S. ebbe assodata la sua irresponsabilità, fu rimesso in libertà.

Il suicidio di un avvocato. — Una grave sciagura ha ieri mattina colpito la famiglia di un insigne magistrato, S. E. il Grand. Uff. Emanuele Pandolfini, Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione.

Uno dei suoi due figliuoli, l'avv. cav. Antonino, con un colpo di rivoltella, troncava la sua giovane esistenza, nell'età di 37 anni.

Egli conviveva con i suoi genitori in via Cavour 211, ma in questi ultimi mesi aveva tolto da una signora un appartamentino in subaffitto adibendolo ad uso di studio legale, in via Lungo Tevere Mellini, n. 51.

E proprio in questo studio verso le 4 di ieri, poneva in esecuzione il disperato passo.

Alla detonazione accorsero la padrona di casa e la cameriera ma purtroppo non rinvennero che un cadavere. Avvertiti immediatamente, si portarono sul luogo il Commissario di P. S. dei Prati per le opportune indagini e più tardi il Pretore del IV Mandamento, che dopo le constatazioni di rito, rilasciò il *nulla osta* per il trasporto funebre.

Il giovane avvocato era dotato di grande ingegno e cultura e certamente avrebbe avuto un avvenire brillante. Senonchè da qualche tempo si andava mostrando di umore strano e nervoso.

Forse il suo carattere sensibilissimo era rimasto troppo scossa da qualche lieve dissesto finanziario, che non avrebbe dovuto costituire sicuramente la causa della tristissima fine di un giovane pieno di risorse morali ed intellettuali.

Al nostro illustre amico comm. Pandolfini, alla sua famiglia colpiti da tanto lutto giungano le sincere condoglianze del *Pop. Romano*.

MONTE DI PIETÀ

MERCOLEDÌ 21 Agosto 1912 la 1ª asta l vendegi ori del 14 agosto

Il Comizio di ieri

La Camera così detta del lavoro ha voluto coronare i fiaschi dei parziali comizi tenuti nei varii rioni contro il r. Commissario agli Ospedali, comm. Gajeri, con un fiasco più solenne, quello del corteo e del comizio di ieri, con relativo tentativo di sciopero generale.

Tutte le arti erano state messe in opera per organizzare una grande manifestazione del proletariato romano e parve che data la supina passività delle masse, si sarebbe riusciti a qualche cosa.

C'era, anzi, qualcuno che si meravigliava come si fosse permessa quella dimostrazione pubblica e come nulla si fosse fatto per non interrompere di un tratto la vita cittadina.

Ma il fatto ha spiegato la ragione della apparente condiscendenza delle autorità.

Queste sapevano bene che il proletariato romano, nella grande maggioranza, non seguiva i sistemi anarcoidi della Camera del lavoro, e che alla stretta dei conti avrebbe lasciata sola la massima istituzione operaia a declamare al vento, in mezzo alla sua solita minoranza che si crede autorizzata a dettar legge a tutti.

Difatti, all'ultim'ora, la Federazione del Libro che aveva aderito – con moltissime riserve – ha ritirato la sua adesione ed ha permesso ai suoi soci di continuare il lavoro.

Forse a questa decisione non è stata estranea la deliberazione presa ieri mattina dai proprietari tipografici, di non ammettere cioè, al lavoro, per oggi quegli operai che avessero ieri abbandonato il lavoro.

I tramvieri, dal canto loro, si sono scissi: quelli municipali hanno sospeso il lavoro; quelli della Società Romana, nella grande maggioranza, hanno dichiarato di voler continuare il servizio e, infatti, nelle linee eccentriche, fino a piazza Venezia, il servizio è continuato regolare. Soltanto nelle linee di Via Nazionale e di S. Giovanni, ove doveva passare il corteo, il servizio è stato sospeso per disposizione di ordine pubblico, a fine di evitare incidenti.

I vetturini, anche essi, non hanno risposto l'appello e moltissime vetture han seguitato a girare per la città.

I negozi sono stati tutti aperti e in molti cantieri ha proseguito il lavoro.

Quindi l'organizzato sciopero generale, fallì completamente, e la Camera del Lavoro deve annoverare al suo attivo una sconfitta di più.

Ed è questa una buona lezione per i dirigenti, i quali – senza tener conto degl'interessi di tutta una cittadinanza e della stessa classe operaia – per ogni piccola cosa proclamano la sospensione dal lavoro.

Non è certo con tali sistemi che i signori dirigenti le masse si renderanno *popolari* (con o senza blocchi) presso la cittadinanza.

Che se gli scioperi di carattere economico possono comprendersi anche quando non siano nè opportuni nè giustificati, non si comprendono quelli proclamati per qualsiasi incidente estraneo alla cosidetta lotta di classe.

I caporioni hanno oramai potuto constatare che da parecchio tempo in qua le masse - sulle quali non hanno del resto alcun prestigio - non obbediscono più alle loro isteriche e tiranniche proclamazioni.

Infatti, se fallì lo sciopero, anche il corteo ed il comizio si ridussero a ben misera cosa. Era, del resto, la conseguenza della mancata astensione dal lavoro delle masse operaie.

Gioverà la lezione ai caporioni della Camera del lavoro ed il sereno giudizio della cittadinanza farà loro metter giudizio?

***

Ecco la cronaca della giornata.

Alle 15 1/2 in piazza dell'Esedra era pochissima gente e quando alle 15,45 il corteo si è mosso la poca folla curiosa che attendeva per via Nazionale ha provato una vera delusione.

Trentasette bandiere — prima quella della Camera del Lavoro, ultima quella dei tramvieri — con appena cinquanta rappresentanti delle varie classi attorno ad ognuna di esse.

In mancanza di concerti, un gruppo di buona volontà ha intonato l'inno dei lavoratori, e, tanto per fare capire ai pochi curiosi di che cosa si trattasse si è gridato a squarciagola: «Abbasso Gaieri!» «Viva Ballori!»

Per via Nazionale, molto speditamente il piccolo gruppo, fiancheggiato da due ale di agenti in divisa e in borghese, volta per via dei Serpenti, prosegue per via del Colosseo e giunge verso le 16.20 al luogo di convegno pel Comizio; l'Orto Botanico, che è in completo stato di assedio.

***

Intanto, per la folla che già attende sul grande sterrato, e per quella che, lungo la via, è venuta ingrossando il corteo; alle 16,30 quando s'apre il comizio, attorno al rudero, a colpo d'occhio, si calcola siano riunite circa quattromila persone.

Sul rudero oltre gli oratori, stanno il labaro della Camera del lavoro, la bandiera degli infermieri e quella dei vetturini, e parecchi capi lega, moltissimi monelli.

Presiede *Ceccarelli* che è anche primo oratore. Egli spiega le ragioni per cui la Camera del lavoro ha indetto il comizio, e come da questo alta e solenne debba levarsi la protesta contro un uomo che «impunemente» egli dice «rinnova i sistemi di Torquemada, con imprudenza somma». E continua: «Se voi, o cittadini, avrete animo veramente virile, saprete mettere a posto il signor Gaieri. La Camera del lavoro, ad onta di quel che i sapientoni del giornalismo dicono, vi ha qui riunito per trattare e risolvere una questione puramente economica, e ve lo dicono uomini che non hanno mai ingannato il popolo.

«Qui si parlerà degli infermieri, e dei cittadini che non si vogliano ammettere agli ospedali, e non si vogliono fare dimostrazioni politiche, o ricordare recenti fatti spiacevoli. Nè si parlerà di sciopero generale.

Così Ceccarelli continua, sempre affermando, con la sua solita irruenza di forma, che nessuno vuol oggi pescare nel torbido, e che non si vuole che la dimostrazione d'oggi passi i limiti di una questione puramente economica e morale, ed ad onta di quanto i giornali hanno al riguardo voluto affermare.

Ma aggiunge subito, che se nulla si otterrà, nemmeno col Comizio, si prenderanno altri provvedimenti e altri mezzi si adotteranno.

Chiude poi il suo discorso scagliandosi non solo contro Gaieri, ma «più in alto ancora, contro chi emana gli ordini».

Il commissario Ripandelli prega l'oratore di star più buono, e infatti Ceccarelli legge l'adesione del Sindacato degli operai ferrovieri addetti al deposito locomotive, ed ha finito.

***

Parla poi *Caramitti*, il quale rileva anche lui l'importanza della questione che oggi si vuol risolvere, e come questa questione il proletariato abbia mostrato di profondamente sentire.

Poi comincia con monotonia a raccontare episodi ed odisee di malati, fatterelli inconcludenti che tendono a provocare l'applauso della folla, ma che nemmeno a questo riescono.

Conclude augurandosi che questa volta la voce del proletariato romano sia veramente sentita, e raccomandando ai comizianti di non emettere inutili grida, ma di comportarsi con serietà, poichè solo così si potrà ottenere che gli ospedali siano veramente aperti al popolo, in omaggio al rispetto per la vita.

Parla quindi *Monici*, che è l'oratore designato per illuminare in tutti i suoi dettagli la questione e per rendere completamente edotto il popolo.

Prima di far lume, l'ottimo segretario della Camera del Lavoro, vuole tranquillizzare la pubblica opinione allarmatissima per la minaccia dello sciopero generale. «Qui — egli dice — si tratta di una parziale sospensione della attività lavoratrice, per esaminare uno dei problemi che più la interessano: la salute, e il corpo degli addetti agli ospedali».

Chiarito questo punto essenziale, Monici alza il suo lanternino a rischiarare e rimettere in luce fatti passati, se pur non lontani, dalle dimissioni del comm. Bedendo da presidente della Commissione amministratrice degli Ospedali riuniti — dimissione avvenuta il 24 aprile 1911 — alla nomina del Commissario regio, nella persona del comm. Gaieri, che avrebbe cominciato a stabilire l'invadenza governativa.

Il lanternino continua ad illuminare — non sempre nella sua giusta prospettiva — storia di ieri, che tutti conoscono, e che per questo risparmiamo di riassumere; è storia vecchia poichè — a proposito del contributo governativo e dello sperpero dell'immenso patrimonio ospitaliero — ci porta per un istante a .... Innocenzo III, poi a Pio VII, poi allo stato pontificio.

Viene quindi a parlare dell'albo dei poveri, e dopo parecchie premesse e argomentazioni, deduce «che oggi dalla gratuità della cura ospitaliera sono esclusi quasi tutti poichè nell'albo dei poveri non sono inscrivibili i salariati che hanno un reddito superiore alle lire 1500 annue. E quale operaio guadagna meno di lire 4?

Così l'oratore continua affermando che lo Stato vorrebbe con un tratto di penna, «mediante un suo comandato» annullare uno stato di cose in armonia alla legge più elementare dell'umanità. Riprova l'organizzazione data agli ospedali, e ringrazia anche Gaieri per avere fatto risorgere la questione.

Il lanternino di Monici — entrando in merito al «fabbisogno ospitaliero» — scende quindi a mettere in chiaro cifre e calcoli e conclude affermando che oggi Roma avrebbe bisogno di 6547 letti almeno.

Ma Monici, visto che si trova sulla via delle disanime e dei consigli, tratta anche il problema delle costruzioni e ritiene che, «per la convenzione 25 febbraio 1900 l'amministrazione del Policlinico potrebbe disporre di altre aree per la costruzione di altri padiglioni: oltre ciò, bisogna provvedere alla costruzione di un grande ospedale per infermi acuti adulti che potrebbe sorgere nella città bassa possibilmente in piazza d'armi della capacità di 1200 all'incirca.».

Dopo avere accennato alla costruzione di un ospedale per i cronici, che si rende necessaria — consigliando anche, senza pretendere brevetti o compensi — la possibile ubicazione, il sistema dei padiglioni e perfino il contigente dei letti — viene finalmente al così detto nocciolo della questione e di quella che egli chiama «la trovata gajeriana». Questa consisterebbe nella realizzazione di grandi economie ottenute col difetto dei servizi e con la quasi nessuna cura degli ammalati!

Ma per fortuna Monici ha quasi finito Non gli resta che di gettar gli ultimi sprazi di luce del suo lanternino sul problema degli infermieri. E lo fa brevemente, così concludendo: «Il proletariato deve ed un tempo porgere fraterna la solidarietà agli infermieri e potentemente agire sull'opinione pubblica con qualunque mezzo e azione perchè il sacro diritto alla cura ospitaliera sia riconquistato in nome dell'aurea sentenza: Salute pubblica suprema legge!

Giovanni Monici è applaudito, come gli oratori precedenti.

Dopo altre brevi parole di *Masseroni*, *Bianchi* legge il seguente ordine del giorno che è approvato alla umanità.

«Il Proletariato romano per invito della Camera del Lavoro riunito in solenne comizio all'Orto Botanico, mentre si compiace della grande manifestazione offerta dalla cittadinanza romana ancora una volta leva fiera protesta a deplorazione contro i brutali metodi del R. Commissario degli ospedali, il quale all'imposta emigrazione dei cronici a Civitacastellana a Viterbo, alle bestiali disposizioni per l'accertazione e la permanenza degli ammalati acuti aggiunge sistemi inquisitoriali contro gli infermieri con licenziamenti e trasferimenti e calpestando l'organizzazione di classe – preoccupato di questo grave stato di fatto che turba quei luoghi di cura, sacrati al dolore, e non alla libidine reazionaria di un ex-prefetto, – mentre esprime tutta la solidarietà incondizionata, con quelli infermieri che con vera abnegazione, assistono i malati — decide, qualora l'autorità centrale non vi ponga concreti e solleciti rimedi di deferire nuovamente al Consiglio Generale della Camera del Lavoro qualunque proposta atta a far cessare questo iniquo stato di cose».

Dopo di che il comizio lentamente, senza incidenti, si scioglie.

E la questione ospedaliera è finalmente risolta!...

TEATRI di ROMA

Quirino. — Stasera prima rappresentazione della nuova operetta *La bella confettiera*, per la quale è vivissima l'aspettazione.

Apollo. — Stasera spettacolo in onore della acclamatissima Olympia D'Avigny. Debutteranno la stella in miniatura Estrella De Grandis e Mimi Rosette. Prossimamente l'esilarantissimo Petrolini.

Adriano. — Stasera *La signora delle camelie*, protagonista Tina Ceccacci. *Renzo Ro i*

Spettacoli di stasera

Quirino. — *La bella confettiera* — ore 21.

Apollo. — Spettacolo di varietà — ore 21.

Adriano. — *La signora dalle camelie* — ore 21.

Salone Margherita. — Spettacolo cinematografico dalle 17 in poi.

Sferisterio Romano. — (Via Aniene – Fuori Porta Salaria). Giuoco del pallone. Tre grandi partite ore 16.30.

Ultime Notizie

Ministero Guerra.

Ieri mattina ha fatto ritorno a Roma il Ministro on. Spingardi.

Ministero Lavori Pubblici.

Ieri l'on. Mezzanotte delegato dagli altri colleghi della provincia, ha presentato al Direttore Generale delle Ferrovie la Commissione delle provincie di Aquila e Chieti, composta dai sigg. Sanità, Bottari, e Breda, la quale chiede l'istituzione di una coppia di treni giornalieri direttissimi fra Roma e Castellammare A., in coincidenza coi direttissimi della linea Bologna–Brindisi.

Ferrovie eritree.

Ha fatto ritorno in Roma il comm. Colетta, Presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP., che si è recato nella colonia Eritrea per il collaudo del tronco ferroviario Ghinda – Nefasit. Il collaudo ha avuto esito pienamente favorevole e si è accertata l'ottima esecuzione dei lavori.

Ministero Grazia, Giustizia e Culti.

L'on. Finocchiaro in Sicilia

(S) **Palermo**, 19. — Stamane col postale di Napoli è arrivato il Ministro di Grazia e giustizia on. Finocchiaro Aprile, accompagnato dall'on. deputato Cirmeni e dal suo capo di Gabinetto comm. Rossi.

Si trovavano allo sbarcadero a salutarlo gli on. Paternò, Di Martino, Marinuzzi e Oliveri, senatori; Rienzi, Avellone, Rossi e Balsano, deputati; il vice prefetto, il Sindaco colla Giunta municipale, una larghissima rappresentanza di tutti gli ordini della magistratura, tutte le altre autorità e notabilità cittadine, una larga rappresentanza del collegio di Prizzi e moltissimi amici ed ammiratori dell'on. Ministro, il quale è stato accolto con entusiastiche e calorose ovazioni.

Dopo una breve sosta all'*Hotel Excelsior* il Ministro si è recato all'ospedale militare a visitarvi i feriti e gli ammalati reduci dalla Libia, accompagnato dai gen. comandanti il Corpo d'armata e la Divisione. Egli si è soffermato specialmente presso gli ufficiali e gli ascari eritrei.

Poscia l'on. Ministro, accompagnato dai generali Marini e Piacentini si è recato a visitare i malati provenienti dalla Tripolitania e dalla Cirenaica, degenti nel nuovo ospedale «Rosolino Pilo», trattenendosi a lungo specialmente presso i più gravi.

Alle ore 13 l'on. Ministro si è recato all'*Hotel de France*, ove ha avuto luogo una colazione offerta in suo onore dal consiglio dell'ordine degli avvocati e dal consiglio di disciplina dei procuratori legali.

Il Ministro è stato sempre festeggiatissimo.

(S) **Palermo**, 19. Al riuscitissimo banchetto offerto dai Consigli professionali forensi all'on. Ministro Finocchiaro Aprile, ha brindato il comm. La Farina, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, rievocando la figura del Ministro quando esordiva nella vita pubblica in Palermo.

Il Ministro ha risposto con elevate parole rievocando le sue prime armi politiche e professionali ed accennando all'opera legislativa svoltasi durante il suo ministero e specialmente alla rivorma del Codice di procedura penale, alla riforma della legge sulla cittadinanza ed alla riforma dell'ordinamento della magistratura.

A proposito di questa legge ha confermato che il progetto di legge relativo sarà discusso dalla Camera appena essa riprenderà i suoi lavori.

L'on. Finocchiaro Aprile ha concluso inneggiando ai fratelli invitti che combattono in Libia.

Il brindisi del Ministro è stato applauditissimo e salutato alla chiusa con entusiastiche grida di «Viva l'Italia! Viva il Re!».

(S) **Palermo**, 19. Stasera nell'aula rossa del Municipio il Sindaco da dato un pranzo in onore del Ministro on. Finocchiaro Aprile.

Vi sono intervenute tutte le autorità civili e militari il Sindaco e il Ministro si sono scambiati affettuosi brindisi.

Il Ministro è stato calorosamente applaudito.

Ministero Marina.

Con data del 16 corrente è stata aperta all'esercizio la stazione radiotelegrafica di Castiadas (Golfo di Cagliari) pel solo servizio diurno, anche ad uso pubblico.

***

Il giorno 17 corrente sono state felicemente varate: nel cantiere della ditta N. Odero fu Alessandro di Sestri Ponente la r. torpediniera «22 O S»;

nel cantiere della ditta Ansaldo di Sestri Ponente la r. torpediniera «28 A S».

Le nuove navi della flotta coloniale

Con Decreto Reale in corso di registrazione sono imposti ,rispettivamente, i nomi di *Campania* e *Basilicata* alle due navi coloniali *H* ed *I* che, fra breve, verranno impostate nel R. Cantiere di Castellammare di Stabia.

Parimenti, con altro R. Decreto, sono imposti i nomi di *Giuliana*, *Homs*, *Misurata* e *Tobruch* a quattro navi testè acquistate e destinate alla sorveglianza costiera in Libia.

Le capitanerie di porto ed i servizi di guerra

Tra gli organi dello Stato, che hanno corrisposto efficacemente ai compiti creati dalle necessità belliche, merita di essere segnalato il Corpo delle Capitanerie di Porto che, rivestito di molteplici funzioni inerenti alla Marina Militare, oltre di quelle riguardanti il traffico e la navigazione mercantile, ha, nei porti nazionali ed in quelle della Libia e dell'Egeo, concorso con vero slancio e con opera intelligente alla requisizione e al movimento delle navi addette ai trasporti militari superando difficoltà non lievi e contemperando efficacemente le esigenze del commercio con quelle della guerra.

La stampa più di una volta ha posto in evidenza l'azione dei Comandanti in Capo delle Forze Navali riunite, di Ammiragli, di Generali, delle Commissioni militari d'imbarco, della Intendenza del Corpo di Occupazione della Libia, i quali tutti hanno vivamente elogiato il personale dele Capitanerie di Porto per la patriottica efficace sua opera.

Anche il Ministero delle Finanze, nei riguardi del servizio doganale, ha espresso il suo compiacimento verso gli ufficiali di porto destinati in Libia.

INFORMAZIONI ESTERE

Situazione interna in Turchia

Nelle sfere politiche e militari

(S) **Costantinopoli**, 19. Sono state date come cause delle dimissioni del Ministro dell'Interno ragioni di salute. Si crede invece che le ragioni di queste dimissioni siano le stesse di quelle di Zia pascià, cioè divergenze di opinioni in seno al Gabinetto. Scerif pascià avrebbe domandato la sostituzione di alcuni vali giovani-turchi. Si dice che Hilmi pascià è sul punto di dare le sue dimissioni.

Il Governo ha ordinato un'inchiesta rigorosa relativamente agli incidenti di Berana. Si conferma che sta per essere promulgato colà lo stato d'assedio.

Hanno avuto luogo combattimenti alla frontiera . In alcuni circoli si dice che i montenegrini marcierebbero verso Berana.

Il nuovo Ministro di Turchia a Cettigne avrebbe ottenuto un congedo. La Legazione sarebbe diretta durante la sua assenza dal commissario della frontiera.

Nel Gabinetto

(S) **Londra**, 19 — Mandano da Costantinopoli al *Daily Telegraph*: La posizione del Gabinetto è sempre incerta. I circoli ottomani nettamente ostili al Comitato «Unione e Progresso» si mostrano malcontenti della parzialità e dello spirito di conciliazione di cui danno prova alcuni membri del gabinetto, specialmente Husseim Hilmi pascià il quale in una intervista ha respinto ogni idea di ostilità sistematica verso il Comitato «Unione e Progresso» e ha dichiarato che al contrario conta sull'appoggio patriottico di questa organizzazione.

Si dice che la crisi ministeriale non sarà risolta colla nomina di Ahmed Cherif pascià a Ministro dell'interno. Secondo alcuni Ministri lo Sceicco dell'Islam Nazim Pascià avrebbe intenzione di dimettersi e verrebbe formato un nuovo gabinetto sotto la presidenza di Kiamil Pascià e dal quale verrebbero esclusi Hussein Hilmi e Mohamed Muktar.

L'ex-gran Visir Ferid pascià assumerebbe il portafoglio degli interni e l'attuale Gran Visir Muktar diverrebbe presidente del Consiglio di Stato.

(S) **Costantinopoli**, 19 — Il nuovo Ministro dell'interno ha dato le dimissioni.

(S) **Costantinopoli**, 19. Si confermerebbe che il Ministro dell'interno ha dato le dimissioni per le stesse ragioni del suo predecessore Zia pascià, cioè a causa del conflitto con Hilmi pacià.

Scerif pascià voleva sostituire i vali giovani - turchi con vali indipendenti, ma Hilmi pascià, d'accordo con il Gran Visir, si è opposto.

Corre voce che il Gran Visir darebbe stasera le dimissioni.

Per le sei di stasera è convocato il Consiglio dei Ministri straordinario.

I giovani turchi.

(S) **Parigi**, 19. Il corrispondente del *Temps* da Salonicco telegrafa:

Giavid Bey, Ministro del precedente Gabinetto, dichiara che il Comitato generale *Unione e Progresso* ha fissato per il 3 settembre una riunione, col Congresso generale del partito a Costantinopoli.

Nel caso in cui venisse dal Governo rifiutata la autorizzazione a tenere le sedute nella capitale, il Congresso si terrebbe a Brussa o in un'altra città dell'Asia Minore.

Giavid Bey vi sosterrà la tesi, che, essendo stata la Camera sciolta illegalmente, il partito *Unione e Progresso* deve astenersi dal prendere parte alle nuove elezioni.

Agire altrimenti sarebbe riconoscere la legalità dello scioglimento.

Giavid critica l'azione del Governo attuale nella questione albanese e ritiene che l'autonomia albanese sia impossibile per molteplici ragioni politiche e soprattutto finanziarie.

Il Governo deve inviare mensilmente in ciascun *vilayet* albanese da 50 a 100 mila lire turche per coprire le differenze tra le entrate e le spese.

Lo stesso corrispondente telegrafa che la polizia di Salonicco sarebbe stata avvertita del prossimo arrivo di alcuni terroristi bulgari decisi a commettere attentati contro gli edifici appartenenti a stranieri.

Nell'Albania e nella Macedonia

(S) **Costantinopoli**, 19 — Nuove bombe sono state scoperte sulla linea da Salonicco a Dedeagatch, fra le stazioni di Sarigall e di Kibindin. L'arrivo dell'*Oriant express* a Costantinopoli ha subito un ritardo di 17 ore. Quattro divisioni sono state inviate dalla regione di Gallipoli a Salonicco.

(S) **Costantinopoli**, 19 — Il Governo ha dato agli albanesi di Coeprulu un termine di 24 ore per disperdersi; nel caso essi in cui obbedissero li attaccherà con cinque battaglioni ed artiglieria appositamente concentrata.

(S) **Costantinopoli**, 19. — Si smentisce la notizia che gli albanesi saccheggino Uscub. Essi hanno deciso nondimeno di imporre una tassa fissa sugli abitanti per coprire le spese che loro occorrono.

Gli albanesi giunti a Salonicco sono un centinaio. Le autorità hanno deciso che siano arrestati, se non torneranno ai loro paesi.

(S) **Salonicco**, 19. — Il Governo ha dato telegraficamente ordine al comandante del V° corpo d'armata di concentrare su Koeprulu forze rilevanti e di dare poi 48 di tempo agli albanesi per lasciare Uscub. In caso di rifiuto, egli dovrà avanzarsi rapidamente su Uscub e liberare la città.

(S) **Londra**, 19. — Un telegramma da Costantinopoli al *Daily Telegraph* dice che le notizie nei circoli diplomatici smentiscono la notizie ufficiali ottimiste circa la situazione in Albania. Secondo tali notizie gli assassinii di ufficiali continuano.

(S) **Costantinopoli**, 19 — Dopo l'entrata degli Albanesi a Koeprulu i negozi erano stati chiusi, ma essi sono stati riaperti in seguito alle misure prese dal Governo.

Le autorità affermano che l'ordine nella città di Koeprulu è assicurato.

(S) **Costantinopoli**, 19. Ieri doveva aver luogo a Uskub la conferenza dei capi albanesi con Ibrahim pascià. Essendosi presentati i capi con trecento albanesi armati, Ibrahim pascià chiese loro di allontanarli; allora anche i capi si ritirarono, protestando con indignazione.

Secondo le voci che corrono si teme che gli albanesi saccheggino i depositi di armi, che sono guardati da grossi distaccamenti di truppa.

Le banche e le case di commercio hanno sospeso i loro affari. Le truppe sorvegliano tutti i punti della città. Sono stati posti sulle alture alcuni cannoni con la bocca rivolta verso la città.

Si dice che i capi albanesi siano in discordia e divisi. Assam vorrebbe il ritorno, nelle proprie regioni, degli albanesi; Riza vorrebbe invece una distribuzione di armi, minacciando, nel caso questa non fosse fatta, di far saccheggiare i depositi.

(S) **Costantinopoli**, 19. I giornali pubblicano dispacci da Uskub, i quali dicono che regna nella città una profonda emozione in seguito all'attitudine minacciosa degli albanesi.

Ibrahim pascià appena giunto ha convocato i capi albanesi per comunicare loro gli ordini del Governo e discutere con essi.

Sono anche giunti Issa Bolietinaz e Riza bey. Numerosi albanesi armati partecipano ai negoziati. Ibrahim ha proibito agli albanesi di penetrare nei palazzi del Governo. Alcuni capi albanesi hanno lasciato Uskub.

Un dispaccio da Uskub annuncia che i montenegrini sono entrati a Berana.

Si dice che Rescid bey, partigiano dell'«intesa Liberale», nominato vali di Smirne, assumerà il portafoglio dell'Interno.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 19. — L'autore dell'attentato contro mons. Pfluger non sa dir nulla circa i motivi che lo hanno determinato all'atto criminoso. Egli credette di colpire l'Arcivescovo di Vienna, mons. Nagl.

Stante la violenza, colla quale fu inferto il colpo, la punta dello stile si spezzò e finora non ha potuto essere ritrovata; non è escluso che essa si trovi ancora nella ferita. La gravità della lesione non è ancora precisata in modo definitivo, ma si tratta in ogni caso di una ferita grave. Mons. Pfluger sarà oggi trasportato in un sanatorio, ove si farà l'esame della ferita coi raggi Roentgen.

L'autore dell'attentato verrà deferito al Tribunale penale.

CINA

(S) **Shanghai**, 19 — Suang Yout Schin parte domani per Pechino. Il generale Suang-Sung, che doveva accompagnarlo, ha rifiutato all'ultimo momento di recarsi a protestare contro l'esecuzione del generale Toang-Tseng-Hu ad Han-Keu. Suang-Kout-Schin era stato sollecitato a non andare ma egli persiste nelle sue intenzioni.

(S) **Londra**, 19. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pechino dà alcuni impressionanti particolari sulla esecuzione del generale Toang-Tseng-Hu.

Il generale Youang-Chika, che era stato incaricato dell'arresto e della escuzione, pranzava la sera stessa colla sua vittima in un *restaurant* europeo e brindò parecchie volte alla sua salute; poi dette il segnale dell'arresto del disgraziato generale, che fu immediatamente tradotto dinanzi al Consiglio di guerra, il quale pronunciò la pena di morte senza che fosse stato udito alcun testimonio.

Dopo un semplice interrogatorio, il generale fu legato ad una colonna del cortile del Consiglio; poi cominciò il fuoco contro di lui. La prima salva non aveva ucciso il condannato ed allora la fucileria continuò fino a che egli non fu completamente sventrato.

L'esecuzione degli uomini che provocarono la sollevazione contro il giogo mancese provoca in tutta la Cina settentrionale una violenta agitazione.

Pechino, 19. Dopo una seduta tumultuosa, l'assemblea ha deciso con 52 voti contro 11 di richiedere a Yuan Shi Kai di fornire di qui a tre giorni la prova della colpabilità dei due generali giustiziati sommariamente. Se la risposta non sarà soddisfacente, l'assemblea intimerà a Yuan Shi Kai di presentarsi e dare spiegazioni, e se sarà il caso intende di porre in stato d'accusa Yuan Shi Kai stesso e l'intero Governo. L'esecuzione dei due generali ha commosso profondamente la provincia dell'Hu - pi.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 19. Oggi si sono aperte le sessioni dei consigli generali. Tra i presidenti eletti e rieletti si notano parecchi Ministri, come Combes, Barthou, Bernard ed alcuni noti parlamentari come Clementel, relatore del bilancio della guerra.

Parecchi presidenti nei loro discorsi inaugurali hanno deplorato la riforma elettorale. La maggior parte hanno salutato l'opera e lo spirito di sacrifizio dei soldati francesi al Marocco, che lavorano per la civiltà.

Borse e Mercati

ROMA, 19 Agosto 1912

Il mercato, dopo i quattro giorni di vacanza, ha esordito e si è mantenuto fermissimo sopra tutti i valori con qualche progresso dai corsi ultimi.

Rendita 3½% contante 98.30.

Id. fine mese 98.37½.

Banca d'Italia 1449-50 — Banca Comm. 855 — Credito Italiano 553 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria 102 — Istituto Fond. 560 — Condotte 314 Omnibus 180 — Immobiliari 293 — Beni Stabili 313 — Impr. Fond. 119 — Rendite Fond. 100 — Ferriere 137-138 — Montecatini 125 — Metallurgica 124 — Piombino 306-307 — Carburo 752-758 — Kerka 463-465 — Concimi 154 — Zuccheri 80 — Molini 112.

CAMBI: Parigi 105.10 — Londra 25.55 — Berlino 124.85.

Prezzo del cambio pel pagamento dei dazi doganali per il 20 agosto, 101.11.

BORSE ITALIANE — 14 Agosto

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3 1/2 %	98 26	98 20	98 30	98 32
Id fine mese	98 38	98 35	98 32 1/2	98 32
Id 3 1/2 % (1912)	98 38	97 70	97 95	— —
Id fine mese	— —	97 80	— —	— —
A. B. Italia	1450 50	1449 —	1448 50	1446 —
» Commerc.	856 50	855 50	855 —	— —
» Cred. Ital.	552 —	554 —	— —	— —
» B. Roma	102 87	103 —	— —	103 —
Mediterranee	403 50	401 —	— —	404 —
Meridionali	608 —	610 —	— —	606 —
Acciaierie Terni	1610 —	1608 —	— —	— —
Veneta	— —	157 50	— —	— —
Navig. Gen.	413 —	413 —	— —	— —
Raffinerie	342 50	341 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	307 50	307 —	— —	— —
Obbligazioni				
Ferrov. 3 %	— —	— —	— —	— —
» Merid.	— —	— —	— —	— —
B. Italia 3.75	— —	— —	— —	— —
Fond. Ital. 4 %	— —	— —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	— —	— —	— —
S. Paolo Tor.	— —	— —	497 —	— —
Cambi				
C. Berlino	124 85	124 82 1/2	124 75	124 75
» Francia	101 10	101 10	101 05	101 12
» Londra	25 54	25 54 1/2	25 53	25 55
» Svizzera	101 —	101 —	100 95	— —

BORSE ESTERE

Parigi, 19 Agosto	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	92 62 92 60	92 65	92 55
Italiana 3 1/2 %	97 40	97 40	97 45
turca	91 50	91 45	91 70
spagnuola	93 95	93 95	93 92
russa nuova	— —	— —	— —
portoghese	— —	— —	— —
ungherese	— —	92 35	92 25
Egiziano 6 %	— —	102 —	102 35
Banca di Parigi	1729 —	1725 —	1729 —
Banca Ottomana	— —	697 —	698 —
Credito Fondiario	— —	— —	835 —
Azioni Suez	— —	6135 —	6100 —
Lotti Turchi	— —	208 1/2	208 —
Ferrovie ital. mer.	— —	606 —	602 —
CAMBI sull'Italia	— —	98 15/16	98 15/16
su Londra	— —	25 26 5	25 26 5
su Madrid	5 70	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna, 19 Agosto	17 corone	19 corone
Cred. aust.	650 60	647 —
Rend. oro	112 60	112 70
Id. carta	87 45	87 55
Ungh. 4 0/0	87 30	87 30
Id. 3 1/2	76 45	76 15
Un. Bank	616 25	613 50
C. Londra	24 12	24 11
Lire ital.	94 35	94 30

Londra, 19 Agosto	19 apertura	19 chiusura
Consol.	75 11/16	75 13/16
Ital.	96 —	96 —
Turca	89 1/2	90 —
Russo	— —	76 —
Spagna	92 —	92 —
Giapp.	84 —	84 —
Egiz.	100 1/2	100 1/2
Arg.to	29 1/2	29 13/16

Berlino, 19 Agosto	17	19
Rend. 3 0/0	— —	— —
It. cont.	— —	— —
f. mese	— —	— —
Obb. ferr.	— —	— —
Ital. 3 0/0	67 10	66 75
Merid.	— —	66 50
» Roma	— —	— —
B. Com. It.	— —	— —
Az. Mer.	— —	— —
» Medit.	119 —	120 25
Rubli	216 20	216 45
Camb. It.	79 95	— —

Sconto Ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 1/2 %
Francia	3 1/2 %
Inghilterra	3 %
Germania	4 1/2 %
Austria	5 %
Belgio	4 1/2 %
Spagna	4 1/2 %
Svizzera	4 %

ULTIMI CORSI DI GENOVA
(Servizio speciale del «Popolo Romano»)

Genova, 13 ore 15,50

Rend. 3½	98 26	Raffinerie	343 50	Elba	255 50
Id. fine m.	98 38	In. zucc.	282 —	Savona	255 50
B. Italia	1440 —	Eridania	745 —	Carburo	— —
Commerc.	857 —	Zuc. naz.	122 —	M. A. I.	226 —
Cred. Ital.	551 50	Id. rom.	80 —	Semol.	284 —
Bancaria	102 50	Lebaudy	— —	Kerka	— —
B. Roma	103 —	Terni	1611 —	Imprese	119 —
Merid.	608 —	Metallurg.	123 —	Ansaldo	307 50
Medit.	404 —	Ferriere	139 50	F. Voltri	235 —
Navigaz.	414 —	Officine	488 —	Italia	79 —
Venete	157 —	Tram	— —	Marconi	— —

Dabbene.

DOPO BORSA DI PARIGI.
(Servizio speciale del «Popolo Romano»).

Parigi, 20 ore 24

Francese 3 %	92.56	Metropolitain	—.—
Exterieur	—.—	Rio Tinto	—.—
Russo 5 %	—.—	Thomson	—.—
Turco	—.—	De Beers	528.50
Bresil	—.—	Goldfields	106.36
Banque de Paris	—.—	East Rand	75.—
Cred. Lyonnais	—.—	Sosnowice	—.—
Credit Foncier	—.—	Ferreira	—.—
Suez	—.—	Cambi: Arg.	—.—
Egyptien	—.—	» Brasile	—.—

CHIUSURA DI MILANO
(Servizio speciale del «Popolo Romano»).

Milano, 13 ore 14 50

Rendita 3½ %	98 35	Raffinerie L. L.	341 —
Banca d'Italia	1449 —	Ind. Zuccheri	— —
B. Commerciale	855 —	Molini A. I.	226 —
Credito Italiano	552 —	Terni	1610 —
Bancaria	102 —	Ansaldo	307 —
Banco Roma	103 —	Elba	257 —
Meridionali	610 —	Savona	225 —
Mediterranee	401 —	Ferriere italiane	134 —
Venete	157 —	Metalli	122 —
Navigazione	413 —	Carburo	750 —
Eridania	743 —	Edison	690 —

Fermissimi

LUIGI PLATTI gerente responsabile

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 13,000 in città - 12,000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)

Prezzo dell'Associazione
—(Senza L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. 6 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER LE INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del *Popolo Romano*, Via Due Macelli 6 e 12, Telefono 12-31, o alla *Società Romana di Pubblicità*: Roma, Corso Umberto I n. Tel. 18-16. Tariffa: 4. pagina (su 10 colonne) cent. 40 la linea; 3. pag. L. 1 la linea. Cronaca L. 2 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 2. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione di tutti gli annunci è in corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

GUIDA DEL FORESTIERE

MARTEDÌ — INGRESSO LIBERO

VATICANO — *Biblioteca* dalle 9 alle 13.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale dalle 9 alle 10
MUSEI — *Artistico Industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case dalle 10 alle 14.
Id. *Scultura gotica*, Corso Vittorio Emanuele 310, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *Doria* p. Collegio Romano 1, dalle 10 alle 14.
CATACOMBE — *di S. Agnese*, v. Nomentana. (il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 9 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, v. Labicana 198 dalle 9 al tramonto.
TOMBA CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLA *Umberto I*, fuori porta del Popolo, dalle 7 al tramonto

INGRESSO UNA LIRA.

VATICANO — Accesso dalle Fondamenta, viale del Giardino dalle 10 alle 15.
Id. *Museo di sculture Antiche.*
Id. *Egizio — Etrusco, Galleria lapidaria, Appartamento Borgia e Pinacoteca.*
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. s. Giovanni in Laterano dalle 10 alle 15
Id. *Borghese*, villa Umberto, dalle 12 alle 15.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16
Id. *Etrusco* palazzo di Papa Giulio (fuori porta del Popolo v. Arco Oscuro) dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Coll. Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di Sculture, Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, P. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15
Id. d'*Arte antica e Stampe*, v. Longara 10, dalle 9 alle 15.
Id. d'*Arte moderna*, palazzo dell'Esposizione in v. Nazionale dalle 8 alle 17.
Id. d'*Arte Moderna*, pal. Esposizione, v. Nazionale dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini* v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto, dalle 12 alle 18.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
FORO ROMANO, dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DEI CESARI, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tramonto
MAUSOLEO ADRIANO, Castel S. Angelo, dalle 10 alle 19
TERME DI CARACALLA, porta San Sebastiano, dalle 9 a tramonto.
CATACOMBE di San Calisto, v. Appia Antica 33, dalle 8 alle 18
Id. *S. Domitilla e S. Petronilla*, v. Sette Chiese 22, dalle ore 9 al tramonto.
PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara 229, dalle 10 alle 15.30

INGRESSO 50 CENTESIMI

VATICANO — *Cappella S. Pietro*, dalle 9 alle 14.
Id. *Studio e Mostra dei mosaici* ingresso del portone di Bronzo dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM, v. San Gregorio 1, dalle 9 alle 17
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano 12 dalle 9 alle 17
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciasette.
CATACOMBE EBRAICHE, v. Appia Antica 37, dalle ore 7 al tramonto.

INGRESSO 25 CENTESIMI

MUSEO TASSIANO, Salita di Santo Onofrio, dalle 9 alle 15.

Comunicazioni rapide franco-italiane
PER IL MONCENISIO

Il servizio rapido Roma-Parigi comprende tre partenze quotidiane da Parigi: *a*) alle ore 22,30 con arrivo a Roma il mattino del posdomani alle 7 — *b*) alle 22,35 con arrivo a Roma il mattino del posdomani alle 9.35 — *c*) alle 14,10 con arrivo a Roma la sera dell'indomani alle 19,20.

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, restaurant e 1ª e 2ª classe.

Ad essi corrispondono tre partenze di treni rapidi da Roma: *a*) alle 8 con arrivo a Parigi l'indomani a sera alle 1.25 — *b*) alle 15.30 con arrivo a Parigi l'indomani a sera alle 22,55 — *c*) alle 22,40 con arrivo a Parigi il posdomani mattina alle 6,02. Il treno *b* in partenza da Roma non ha la terza; il treno ha la terza da Torino a Parigi.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli	6.25	5.55	7.30	8.—	10.45	13.33	16.39
					18.—	19.35	22.30
Pisa-Torino	9.5	9.15	14.—	18.5	21.—	23.50	
Pisa-Milano	9.5	9.15	14.—	18.5	21.—	23 50	
Foligno-Ancona	5.50	8.25a	12.5	15.30	22.—		
Firenze-Milano		9.—	9.10	14.40	18.15	21.5	23.45
Grosseto	9.5	9.15	14.—	18.5	18 20	21 —	23.50
Tivoli-Avezzano		7.45	13.—	18.10	19.30		
Tivoli		9.45				21.55	
Civitavecchia	8.5	16.45	18.20				
Frascati	6.35	9.15 f	9.20	12.10	16.15		17.10
					18.55	20.15	21.35
Velletri-Terracina	6.50	12.40	17.30				
Velletri	6.50	12.40	17.30	21.20			
Fiumicino	*5.14	9.15	16.45	18.20			
Mandela-Subiaco	7.45	13.—	18.10				

a) Feriale
* Da Trastevere.

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli	6.45	7.40	10 —	12.—	14.25	17.5	17.43
					20.15	22.15	23.28
Torino-Pisa	7.—	8.40	9.30	16.10	19.15	21.50	23.50
Milano-Pisa	7.—	8.40	9.30	16.10	19.15	21.50	23.50
Ancona-Foligno	a0.12	7.10	8.—	14.35		20.10	23 15
Milano-Firenze	a0.12	6.50	8.50	13.10	17.20	18.55	22.45
Grosseto	7.—	8 40	9.30	16.10	19.15	21.50	23.50
Avezzano-Tivoli	0.5		8.25	9.35	15.30		20.30
Tivoli		7.20			17.25		
Civitavecchia	7.55	13.5	18.20				
Frascati	7.5	8.20	10.50	14.55	19.10	20.25	21.35
						22.30	
Terracina-Velletri		9.25		15.5		20.45	
Velletri	8.30	9.25		15.5		20.45	
Fiumicino	7.55	16.10		*21.38	21.50		
Subiaco-Mandela	8.25			15.30	20.30		

a) Feriale.
* A Trastevere.

Ferrovie Secondarie Romane

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma.
6,10-7.40-8,55-12,20-14,40f-16,5-18,25-20,21

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6,20-8,4-10,9-13,52-17,9-18,54-20,53-22,21.

ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma.
5.45-6,50-7,50f-9,40-12.40-16,25-19,10.

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma.
6,36-8,38-12,23-17,10-20,48-21,43f.

RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma Trastevere
6.40-9,30-15,25-18,45.

VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma Trastevere
8,10-13,11-19,21-22,21.

TRAMVIE DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZE DA ROMA per

Frascati — ogni ore dalle 6 alle 20 (giorni feriali) e dalle 6 alle 21 (giorni festivi).
Albano - Genzano — ogni ora dalle 6,50 alle 19,50 (giorni feriali) e dalle 6,50 alle 20.50 (giorni festivi)
Marino (via Albano) — ogni due ore dalle 8,30 alle 18,30
Marino (via Grottaferrata) — ogni due ore dalle 7.30 alle 19.30
Rocca di Papa (da Piazza Venezia) — ogni due ore dalle 6,25 alle 18,25 (giorni feriali) e 20,25 (giorni festivi)

PARTENZE PER ROMA da

Frascati — ogni ora dalle 6,20 alle 20,20 (giorni feriali), dalle 6,20 alle 21.20 (giorni festivi)
Genzano - Albano — ogni ora dalle 6,25 alle 20,25 (giorni feriali), dalle 6,25 alle 21,25 (giorni festivi).
Marino (via Albano) — ogni due ore dalle 6,52 alle 18,52
Marino (via Grottaferrata) — ogni due ore dalle 7,54 alle 19,54
Rocca di Papa (a piazza Venezia) — ogni due ore dalle 6,34 alle 18,34 (giorni feriali), e 20,34 (giorni festivi)

FRASCATI - GENZANO

Partenze da **Frascati** per **Genzano** — ogni ora dalle 6,50 alle 20,50
Partenze da **Genzano** per **Frscati** — ogni ora dalle 6,32 alle 21,32
Valle Violata - Rocca di Papa — Coincidenze con tutti i treni delle linee Roma - Grottaferrata - Marino e Frascati - Genzano.

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

					Festivo
Roma	p.	6.—	9.—	14.30	17.45
Prima Porta	a.	6.36	9.38	15. 8	18.23
Scrofano	a.	6.53	9.53	15.23	18.38
Castelnuovo	a.	7.19	10.19	15.49	19. 4
Morlupo-Leprignano*	a.	7.28	10.26	15.57	19.13
Rignano	a.	7.52	10.50	16.21	19.37
Sant.Oreste	a.	8.—	10.58	16.29	19.45
Civitacastellana	a.	8.32	11.30	17. 1	20.17

					Festivo
Civitacastellana	p.	6. 8	14.38	17.53	18.55
Sant'Oreste	a.	6.40	15.10	18.25	19.27
Rignano	a.	6.48	15.18	18.33	19.35
Morlupo-Leprignano	a.	7.12	15.42	18.57	20.1
Castelnuovo	a.	7.18	15.48	19. 3	20.7
Scrofano	a.	7.47	16.16	19.32	20.32
Prima Porta	a.	8. 2	16.31	19.47	20.47
Roma	a.	8.40	17.10	20.25	21.25

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	5.35	6.30	8. 7	9.30	11.30	15.40	—.—	19.—
Bagni	6.29	7.19	8.57	10.17	12.40	16.32	17.29	19.55
V. Adriana	6.40	7.30	9. 8	10.29	12.58	16.46	17.45	20. 9
Tivoli	6.55	7.45	9.24	10.43	13.15	17. 1	18. 2	20.24

									Festivo
Tivoli	5.45	7.18	8.25	9.45	11.17	15.45	17.32	18.21	20.50
V. Adriana	6. 1	7.31	8.39	9.58	11.30	16. 1	17.48	18.37	21.04
Bagni	6.23	8.13	8.58	10.15	11.45	—.—	18. 5	18.59	21.20
Roma	7.25	8.56	9.45	11.—	12.35	—.—	18.48	20.10	22.10

AVVISI ECONOMICI

BAGNI E VILLEGGIATURE
25 parole L. 1 - In più di 25 Cent. 5 caduna

IN ANZIO – grazioso appartamento di cinque stanze mobiliato a nuovo. Grande balcone sul mare. Prezzo conveniente. Per trattative telefonare qui in Roma 86 – 36.

FRASCATI. Appartamento signorile 8 vani (fa parte di un villino). Le chiavi via Ninfeo Lucullo N. 28. Trattative sig. Baldelli, Via Ludovico Micara N. 8. 1235

D'AFFITTARSI

AFFITTASI UN QUARTIERINO, composto di una camera grande e salotto, camera da pranzo e cucina. Esposizione bellissima, Rivolgersi signora Solfanelli Vicolo dei Schiavoni N°. 9, angolo via Tomacelli. 1235

AFFITTASI presso distinta famiglia, camera mobiliata, splendida posizione, quartiere Ludovisi Via Aurora 43, scala B, interno 12.

IIIª CATEGORIA
25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

DI CANTO, PIANOFORTE, MANDOLINO dà lezioni al laboratorio dei ciechi Via Aracoeli 60, Bianca Colombi, allieva della celebre artista A. Tiberini. Per il canto L. 1 a lezione, per il mandolino L. 5 mensili, per il piano forte L. 8 mensili a due lezioni per settimana. 1161

DISTINTA SIGNORINA che conosce l'inglese e benissimo il francese, da lezioni di canto, e lezioni di lingua italiana francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora 43 Scala B, interno 12,

PROVETTO GIARDINIERE che conosce lingua francese ed inglese cerca collocarsi in seria Azienda orticola pubblica o privata. Rivolgere offerte Silvio Riccioni, Via Merulana N. 130. 1233

EX SOTTUFFICIALE di anni 25 attualmente addetto ad una azienda daziaria e di esattoria nella provincia fornito da migliori documenti e che può dare in Roma le migliori garanzie sotto ogni riguardo desidera un posto, anche di fiducia nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. S. fermo posta 911

IMPIEGATO SERIO cinquantenne, ottimi requisiti come contabile amministratore e esattore, potendo disporre varie ore libere serali, (dalle 6 in poi) cerca modesta occupazione. Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano.

SIGNORINA DISTINTA, orfana di madre, cerca occuparsi come scrittrice a mano od anche aiutante contabilità. Scrivere Marcocci Fernanda Via Nomentana N. 225 int. 1

D'AFFITTARSI

VIA DEI GRECI 36, scala difronte, tra via del Babuino e il corso, affittasi presso buona famiglia camera mobiliata a mitissimo prezzo.

CAMERA, spaziosa signorile arredata, ingresso la scala, affittasi in questo mese per il 15 corr. Via Campo Carleo N. 25 piano primo (Foro Traiano) 122

CAMERA MATRIMONIALE, mobiliata, volendo uso cucina, affittasi Via Cimarra 37, primo piano 1231

VIA DEL BABUINO 144. Camera presso distinta famiglia. Rivolgersi ivi 1230

CERCO APPARTAMENTINO mobilia o una o due camere, salotto e cucina, prossimità Banca d'Italia, affitto dal 1 Settembre all'8 Ottobre. Indirizzare proposte Osvaldi Via due Macelli 9

Comunicazioni rapide franco italiane
PER IL SEMPIONE

Il servizio franco-italiano pel Sempione comprende *due partenze quotidiane* da Parigi: *a*) partenza da Parigi alle 14,10, arrivo a Milano l'indomani mattina alle 6,30 arrivo a Venezia alle 12,10 — *b*) partenza da Parigi alle 22,10 arrivo a Milano l'indomani alle 15 e a Venezia alle 23,55.

E due treni rapidi partono quotidianamente da Milano per Parigi: *a*) partenza da Milano alle 8, arrivo a Parigi l'indomani alle 22,25 — *b*) partenza da Milano alle 23,25 arrivo l'indomani alle 14.25.

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, lits-salon, wagons-réstaurant 1ª e 2ª classe.

Inoltre ogni giorno fino al 15 giugno parte da Parigi alle 20,5 *un treno di lusso* che giunge l'indomani alle 12,30 a Milano e alle 16,50 a Venezia.

Un altro treno di lusso (wagons-lits e réstaurant) ogni giorno pure fino al 15 giugno parte da Milano alle 16,25 e giunge a Parigi alle 7,14 l'indomani mattina.

Stabilimento del «Popolo Romano»
Carta delle Cartiere Meridionali